



Informativa al pubblico al 31.12.2015
Basilea 2 – III Pilastro

INDICE

Premessa.....	3
Tavola 1: Requisito informativo generale.....	4
<i>Informativa qualitativa.....</i>	<i>4</i>
Tavola 2: Ambito di applicazione.....	11
<i>Informativa qualitativa.....</i>	<i>11</i>
Tavola 3: Fondi propri.....	12
<i>Informativa qualitativa.....</i>	<i>12</i>
<i>Informativa quantitativa.....</i>	<i>14</i>
Tavola 4: Requisiti di capitale.....	15
<i>Informativa qualitativa.....</i>	<i>15</i>
<i>Informativa quantitativa.....</i>	<i>20</i>
Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche.....	21
<i>Informativa qualitativa.....</i>	<i>21</i>
<i>Informativa quantitativa.....</i>	<i>26</i>
Tavola 8: Tecniche di mitigazione del rischio.....	37
<i>Informativa qualitativa.....</i>	<i>37</i>
<i>Informativa quantitativa.....</i>	<i>38</i>
Tavola 9: Rischio di controparte	39
<i>Informativa qualitativa.....</i>	<i>39</i>
<i>Informativa quantitativa.....</i>	<i>39</i>
Tavola 12: Rischio Operativo.....	40
<i>Informativa qualitativa.....</i>	<i>40</i>
Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni non incluse nel portafoglio bancario	41
<i>Informativa qualitativa.....</i>	<i>41</i>
<i>Informativa quantitativa.....</i>	<i>41</i>
Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulla posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione.....	42
<i>Informativa qualitativa.....</i>	<i>42</i>
<i>Informativa quantitativa.....</i>	<i>43</i>
Tavola 15: Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	46
<i>Informativa qualitativa.....</i>	<i>46</i>
<i>Informativa quantitativa.....</i>	<i>51</i>

Premessa

A gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (cosiddetto CRR), e nella Direttiva 2013/36/UE (cosiddetta CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea (il c.d. framework di Basilea 3).

Anche la nuova normativa si basa su tre Pilastri:

- il primo pilastro, che si occupa della misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo).

Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica;
 - requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di equilibrio strutturale a lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di “leva finanziaria” (“leverage ratio”), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio;
- il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto “Internal Capital Adequacy Assessment Process” - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di “stress”, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria. All'ICAAP deve coordinarsi il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework – RAF);
 - il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Con particolare riferimento all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione e di attuazione.

I riferimenti indicati sono, inoltre, integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta ^{dall'Art. 89} della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV)
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione ;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di governance richieste dall'Art. 435 (2) del CRR:
- le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
- l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;

- specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
- informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte

Il presente documento, denominato “Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2015”, è stato redatto dalla Banca Popolare Sant’Angelo scpa su base individuale.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca ([www. Bancasantangelo.com](http://www.Bancasantangelo.com)), come richiesto dalla normativa di riferimento.

Si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2015 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società KPMG SpA) e nel Resoconto ICAAP 2015 (documento inviato alla Banca d’Italia), nonché informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall’Assemblea Ordinaria dei Soci del 03.04.2016 e relative all’anno di riferimento dell’informativa.

Si sottolinea che le tavole 6, 7, 10 e 11 non risultano applicabili alla Banca Popolare S. Angelo.

L’informativa al mercato (denominata “Pillar III” o “terzo pilastro”) fornisce la rappresentazione dei rischi assunti, delle strategie utilizzate, dei processi di gestione e misurazione e dell’adeguatezza patrimoniale della Banca.

In ossequio al principio di proporzionalità, che informa la nuova regolamentazione prudenziale, il grado di dettaglio e la ricchezza delle informazioni sono calibrate sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività aziendale.

La Banca non utilizza metodi avanzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito ed operativo.

Le informative del “terzo pilastro” sono pubblicate nel sito internet della Banca, www.bancasantangelo.com, e vengono aggiornate con periodicità annuale.

Tavola 1 Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Le politiche di gestione del rischio definite dalla Banca, si inseriscono nel quadro più ampio del cosiddetto Sistema dei controlli interni, volto a rispondere a quanto dettato dalle Disposizioni di vigilanza ed a fornire agli organi aziendali consapevolezza in merito agli obiettivi fissati ed al livello di rischio assunto.

Nell'ambito del Risk Appetite Framework ("RAF"), la Banca formalizza, ex ante, gli obiettivi di rischio che intende raggiungere ed i conseguenti limiti operativi.

La formalizzazione di obiettivi di rischio coerenti con il massimo rischio assumibile, il modello di business e gli indirizzi strategici perseguiti dalla Banca, costituiscono elementi essenziali per delineare una politica di governo dei rischi ed il processo di gestione degli stessi improntata ai principi di sana e prudente gestione.

Il RAF, quindi, fornisce un quadro organico della strategia corrente della Banca, dei rischi collegati e del relativo fabbisogno di capitale, misurato in base a requisiti patrimoniali interni e regolamentari e ad obiettivi di liquidità.

La Banca ha identificato la tipologia di rischi ai quali è esposta nel perseguimento dei propri obiettivi di business. Sono in particolare considerati, ai fini della definizione del RAF, i principali rischi compresi nella mappa dei rischi sviluppata a fini ICAAP.

Gli elementi contenuti nel framework di propensione al rischio definiscono, a livello complessivo e a livello singolo rischio, il posizionamento che l'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (OFSS) intende adottare alla luce del modello di business e delle linee guida strategiche contenute nel Piano Strategico e nei budget annuali.

Alla luce della mission e degli obiettivi qualitativi che la Banca intende perseguire, e in coerenza con il principio di proporzionalità, l'OFSS definisce la propria propensione al rischio in relazione agli ambiti di patrimonializzazione e di solvibilità.

In merito alla patrimonializzazione, l'OFSS esplicita la propensione al rischio in termini complessivi, definendo il massimo livello di rischio complessivamente ritenuto accettabile ponendolo in relazione alla dotazione dei fondi propri; in particolare:

- il Risk appetite patrimoniale complessivo identificato nel valore dei fondi propri prospettici determinati in sede di ICAAP: rappresenta quindi il livello di capitale massimo che l'OFSS intende impiegare per la copertura di tutti i rischi rilevanti sulla base degli obiettivi di budget;
- la Risk tolerance patrimoniale complessiva è identificata nel valore dei fondi propri prospettici stressati determinati in sede di ICAAP: rappresenta quindi il livello di capitale massimo che l'OFSS intende impiegare per la copertura di tutti i rischi rilevanti in condizioni di stress;
- la Risk capacity patrimoniale complessiva rappresenta il valore massimo che l'OFSS è disposto ad impiegare per la copertura di tutti i rischi rilevanti della Banca.

In merito alla solvibilità, l'OFSS esplicita la propensione al rischio, riferendosi ad un indice di liquidità interno, espressione della liquidità minima da detenere rispetto all'ammontare dei propri investimenti finanziari; in particolare:

- il risk appetite rischio liquidità è il valore minimo dell'indice in condizioni operative ordinarie;
- la risk tolerance rischio liquidità è il valore minimo dell'indice in condizioni di stress.

La propensione al rischio è analizzata annualmente dall'OFSS che potrà riconsiderarne la coerenza rispetto all'evoluzione del contesto operativo (interno ed esterno) e alle strategie aziendali.

La Banca ha identificato i rischi che risultano rilevanti nella propria attività, definendone le metodologie di misurazione, le strategie per fronteggiarli, le modalità di controllo ed i presidi organizzativi atti a monitorarli. In particolare, essi sono:

- Rischio di credito e di controparte
- Rischio operativo
- Rischio di concentrazione
- Rischio di liquidità
- Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario
- Rischio residuo
- Rischio strategico
- Rischio reputazionale;
- Rischio di leva finanziaria eccessiva.

I rischi rilevanti identificati sono classificati, in base alla loro natura, in due tipologie:

- a) rischi misurabili, in relazione ai quali la Banca si avvale di specifiche metodologie di determinazione del capitale interno;
- b) rischi non misurabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, ma vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione.

Nell'ambito della gestione dei rischi, i presidi organizzativi sono garantiti dal Sistema dei Controlli Interni della Banca, costituito dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e delle normative vigenti.

Il sistema dei controlli interni deve assicurare l'efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni; orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo; presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali. Il sistema dei controlli interni deve assicurare presidi in grado di far fronte in modo proattivo e preventivo alla molteplicità di rischi tipici della Banca.

Il sistema dei controlli è articolato su 3 livelli, ed è costituito da:

- controlli di primo livello, svolti dalle linee operative e di back office;
- controlli di secondo livello, affidati alla U.S. Compliance, che verifica l'aderenza alla normativa vigilanza interna ed esterna delle attività svolte in ambito rischi ed alla U.S. Risk Management. In particolare i compiti ad esse affidati riguardano:

Compliance

L'U.S. Compliance riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione ed in conformità con quanto previsto dal Regolamento Banca d'Italia e Consob del 29 ottobre 2007, d'intesa con la Revisione Interna sulla base dell'accordo di servizio deliberato dal CDA, verifica che la Banca adotti, applichi e mantenga procedure interne idonee a garantire l'adempimento degli obblighi di correttezza e trasparenza nella prestazione dei servizi di investimento. Di seguito, si riportano le attività attribuite alla Funzione:

- Promuovere il rispetto delle leggi, dei regolamenti, delle norme, dei codici e di qualunque altra disposizione a carattere vincolante o di autoregolamentazione, al fine di minimizzare il rischio di non

conformità (“rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta”), contribuendo, inoltre, alla diffusione della cultura aziendale della conformità alle norme.

- Operare le azioni di prevenzione e monitoraggio previste dalla Policy sulla “Gestione dei conflitti di interesse”.
- Unitamente alle altre Funzioni di Controllo, si attiva in base a quanto previsto dalla Policy di “Prevenzione del Riciclaggio”.
- Assicurare che le procedure aziendali (processi, regolamenti) i controlli e le risorse disponibili siano adeguate a prevenire la violazione delle norme di eteroregolamentazione e di autoregolamentazione, facendosi altresì promotore delle possibili soluzioni più idonee ed efficienti al raggiungimento di tale obiettivo.
- Presidiare, garantire e coordinare lo svolgimento di tutte le funzioni ed attività di pertinenza dell’unità operativa di cui si compone l’U.S. Compliance, l’U.O. Antiriciclaggio.

L’attività di verifica è svolta sulla base di un Piano annuale, approvato dal Consiglio di Amministrazione, contenente i controlli di conformità in merito al rispetto degli obblighi in materia di prestazione dei servizi di investimento.

Le attività poste in essere dalla Funzione di Compliance sono portate periodicamente alla verifica del Comitato di coordinamento dei controlli.

Con cadenza annuale le attività svolte dalla Funzione ed il piano programmatico per l’esercizio successivo vengono riportate al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

Risk Management

L’U.S. Risk Management è collocata in staff al Direttore Generale. Di seguito, si riportano e le attività attribuite alla Funzione:

- Supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione del Risk Appetite Framework (RAF), nel quale sono fissati annualmente la propensione al rischio della banca, complessiva e per tipologia, gli obiettivi e i limiti per ciascuna tipologia di rischio, come previsto nella Policy in materia di Risk Appetite Framework.
- Monitora nel continuo l’andamento della rischiosità aziendale, misurandola sulla base della normativa di riferimento prevista per la classe dimensionale della banca, controllando l’adeguatezza patrimoniale e verificando la coerenza tra la rischiosità assunta e il RAF.
- Supporta i processi decisionali aziendali valutando preventivamente, in generale per le operazioni di maggior rilievo, e in particolare per le operazioni sul portafoglio di proprietà, gli impatti sulla propensione al rischio, sugli assorbimenti patrimoniali, sui rischi di tasso e di liquidità.
- Assicura il costante aggiornamento delle metodologie di misurazione dei rischi, in conformità con la normativa e le disposizioni di Vigilanza nel tempo emanate.
- Illustra periodicamente al Direttore Generale, al Comitato Rischi al Comitato Esecutivo e al Consiglio di Amministrazione la situazione sui rischi della Banca, mediante reportistica specifica per ciascuna tipologia di rischio.
- Redige annualmente per gli Organi di Vigilanza i documenti relativi all’attività svolta (Consob) e all’ICAAP (Banca d’Italia).

Con cadenza annuale le attività svolte dalla Funzione ed il piano programmatico per l’esercizio successivo vengono riportate al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

U.S. Revisione Interna e Ispettorato

Verifica periodicamente il rispetto del complessivo sistema dei controlli interni, intervenendo nei processi con specifiche azioni di audit (controlli di III livello). Questa riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione. In conformità con quanto previsto dal Regolamento Banca d'Italia e Consob del 29 ottobre 2007 e successivi aggiornamenti, svolge le seguenti attività:

- Verificare che le attività delle strutture aziendali si svolgano nel rispetto delle norme di legge, statutarie, regolamentari e procedurali in vigore.
- Assicurare l'espletamento di tutte le attività previste dall'Organo di Vigilanza per la funzione di revisione interna.
- Monitorare l'idoneità e l'efficacia del sistema di controllo interno aziendale, al fine di assicurare la tutela del patrimonio, la rilevazione dei rischi e la protezione dalle perdite, nonché l'affidabilità, la correttezza e la completezza dei flussi e dei sistemi informativi aziendali.
- Valutare la funzionalità del complesso sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi ed eventuali criticità o violazioni riscontrate.
- Svolgere attività di supporto alle funzioni del Collegio Sindacale, realizzando le azioni di verifica richieste da quest'ultimo, relazionando con cadenza semestrale il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale ed il Comitato Controlli Interni.
- Esprimere parere circa gli impatti dell'esternalizzazione di attività e funzioni aziendali e sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni, fornendo anche parere in merito ai presidi da attivare qualora aggiuntivi o difformi rispetto a quelli attualmente presenti, come previsto dalla Policy in materia di "Esternalizzazione di attività e funzioni aziendali".
- Unitamente alle altre Funzioni di Controllo, garantire la correttezza delle operazioni con soggetti collegati, come previsto dalla Policy sulle "Operazioni con Soggetti Collegati".
- Unitamente alle altre Funzioni di Controllo, si attiva in base a quanto previsto dalla Policy di "Prevenzione del Riciclaggio".

Con cadenza annuale le attività svolte dalla Funzione ed il piano programmatico per l'esercizio successivo vengono approvate, con il parere favorevole del Collegio Sindacale, dal Consiglio di Amministrazione.

Rischi Misurabili

Rischio di credito e controparte

Rilevante per l'operatività svolta dalla banca, tale rischio assume in termini di assorbimento patrimoniale il valore più significativo.

L'indirizzo strategico deliberato dal Consiglio di Amministrazione è improntato su tre principi chiave:

- frazionamento rischi;
- sostanziale accentramento dei poteri decisionali ai Vertici aziendali;
- concessione di linee di credito preferibilmente a rimborso rateale o di natura autoliquidante.

La struttura preposta al rischio si compone di una Area Crediti che governa la politica creditizia anche in ordine alla erogazione del credito e di una Unità di Controllo "andamentale", denominata "Monitoraggio Crediti", che segue l'evoluzione dei rapporti di affidamento in essere, in termini di possibili anomalie, di scadenze, di regolare tenuta delle facilitazioni concesse, etc.

Il presidio del rischio sorge, fin dall'analisi degli elementi essenziali studiati in fase di istruttoria, dall'aggiornamento e dalla verifica degli stessi con le risultanze delle indagini effettuate su banche dati interne ed esterne.

Alle due strutture centrali sopra richiamate si affianca una unità centrale che cura il contenzioso e l'attività di recupero crediti, da una parte, e il Risk Management che effettua le analisi relative all'assorbimento patrimoniale attuale, prospettico ed in ipotesi di scenari teorici di stress. Per la misurazione del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata.

La Banca, a soli fini gestionali, utilizza una procedura denominata RA – Rating Interno predisposta e gestita dall'outsourcer informatico CSE, per il calcolo del rating.

L'applicativo suddivide la clientela in cinque diversi segmenti in base al settore di appartenenza (Retail, Small Business, Corporate, Banche, Stati Sovrani) e in nove classi di rating per le posizioni in bonis (dalla tripla A alla C), ed un'unica classe (D) per tutti i crediti deteriorati (scaduti, ristrutturati, incagli e sofferenze).

Ogni singola classe di rating in bonis raggruppa la clientela che presenta una omogenea probabilità di default determinata sulla base dei seguenti moduli:

- analisi settoriale;
- andamento del rapporto presso la Banca, (che analizza i dati andamentali dei rapporti intrattenuti dalla clientela);
- andamento dei rapporti in essere con altre Banche (sulla base dei flussi di ritorno della Centrale Rischi);
- analisi di bilancio.

I punteggi ottenuti in ogni singolo modulo, vengono ponderati sulla base di "pesi" di natura statistica, attribuiti dal sistema in relazione al segmento di appartenenza, determinando così uno specifico rating per ogni singola posizione di rischio.

L'analisi viene aggiornata massivamente una volta al mese. Qualora intervenga, nel corso del mese, una modifica significativa di dati, quali quelli rilevati dal bilancio aziendale o informazioni integrative da parte della Centrale Rischi, l'operatore potrà richiedere un aggiornamento del rating che avviene in tempo reale..

L'applicativo contribuisce ad assicurare a tutti i livelli aziendali, una standardizzazione del metodo di valutazione del merito creditizio.

Il processo di monitoraggio del rischio di credito prevede che i controlli di primo livello vengano effettuati direttamente dalle Dipendenze sulla base di appositi elaborati che evidenziano i primi sintomi di anomalia, nonché dalla U.B. Sviluppo Imprese per le posizioni affidate ai singoli gestori.

A livello centrale, l'Unita Operativa Monitoraggio sopra menzionata effettua i controlli di secondo livello, sollecitando l'intervento delle Dipendenze (al primo manifestarsi dei segnali di anomalia) e intervenendo, nei casi più gravi, direttamente presso il cliente con solleciti o diffide, proponendo revisioni anticipate o consolidamento dei debiti o, in ultima analisi, proponendo il passaggio della posizione alla più appropriata categoria di crediti deteriorati.

In materia di mitigazione del rischio di credito, la tecnica più usata dalla banca è quella dell'acquisizione di garanzie, reali o personali. Non si fa ricorso, invece, a derivati creditizi.

Le principali garanzie reali acquisite dalla Banca sono: le ipoteche volontarie, a garanzia di mutui o conti correnti ipotecari, nonché i pegni su titoli, libretti o certificati di deposito, quote di fondi comuni, le garanzie consortili e quelle rilasciate dal fondo PMI.

In sede di acquisizione di garanzie ipotecarie su immobili viene prestata la massima attenzione sia al valore del bene (attestato da tecnici preventivamente accreditati dalla Banca), sia al grado di fungibilità degli stessi. Per questo motivo si preferisce acquisire ipoteca su beni immobili aventi destinazione residenziale o commerciale, rispetto ai beni di natura industriale che presentano un livello di fungibilità più limitato; peraltro la garanzia immobiliare su beni di natura residenziale, presenta maggiore peso ai fini della ponderazione della mitigazione del rischio di credito.

Tutte le garanzie reali vengono censite su apposita procedura informatica fornita da CSE ed integrata nel Sistema Informativo Aziendale.

Chiaramente anche le garanzie personali da parte dei soci o dei congiunti dei clienti affidati, acquisite in alternativa e/o in aggiunta alle garanzie reali, unitamente alle garanzie prestate dai numerosi consorzi fido con cui la banca interagisce, costituiscono concrete misure di attenuazione del rischio.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, nel corso del 2015 la Banca non ha posto in essere operazioni in derivati, mentre le operazioni di pronti contro termine sono state considerate nel calcolo del requisito per il rischio di credito.

Rischio operativo

Si definiscono Rischi Operativi i rischi di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni ed eventi esogeni.

Coerentemente con le caratteristiche, le dimensioni e le ridotte complessità delle attività svolte dalla Banca, il presidio dei rischi operativi è stato assegnato alla funzione di Risk Management, non ritenendosi necessario procedere alla costituzione di una funzione specifica (ORM – Operational Risk Management). La funzione, in particolare, ha dato l'avvio ad una raccolta e gestione centralizzata degli eventi che hanno generato o possono generare perdite operative, in modo tale da poter individuare le opportune misure correttive di prevenzione.

La banca ha comunque mostrato particolare sensibilità al progetto, consentendo da una parte la partecipazione del personale a corsi di formazione ben definiti e specifici sulla materia, e coinvolgendo la funzione di U.S. Organizzazione e Sistemi al fine di una puntuale e precisa analisi delle procedure ed un efficiente sistema informatico operativo.

La Banca ha adottato il c.d. metodo base (BIA) per quantificare il capitale interno da porre a presidio di tale rischio, individuato nell'applicazione del coefficiente del 15% sull'indicatore rilevante, così come definito dall'art. 316 del Regolamento UE n.575/2013 (CRR).

Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La Banca, in virtù delle proprie caratteristiche di istituto di credito radicato sul territorio nel quale risiede, esercita la propria attività in modo concentrato in Sicilia, presentando una buona diversificazione tra le varie branche economiche, finanziando soprattutto famiglie e piccole e medie imprese

La Banca adotta la metodologia semplificata (algoritmo del “Granularity Adjustment”), per quanto riguarda la quantificazione della esposizione al Rischio di concentrazione creditizia “single name”.

In riferimento al Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale, è stato effettuato il calcolo mediante la metodologia definita in sede ABI.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio che la banca non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza, o debba farvi fronte incorrendo in perdite economiche.

La Banca persegue la stabilità finanziaria adottando tecniche di mitigazione del rischio di liquidità volte a garantire il riequilibrio tempestivo, secondo criteri di economicità, della dinamica monetaria, quali:

- il frazionamento della raccolta, con la conseguente bassa concentrazione della stessa
- la detenzione di attività liquide o facilmente liquidabili. In particolare, mantiene un portafoglio titoli di proprietà di elevata qualità, utilizzabile come garanzia a fronte di operazioni di Pronti contro Termine o facilmente smobilizzabile, e quindi fonte potenziale di liquidità in situazioni di crisi
- il coordinamento, dal punto di vista organizzativo, delle politiche commerciali, creditizie e finanziarie allo scopo di mantenere un equilibrato profilo di liquidità strutturale.

La Banca ha definito la propria soglia di tolleranza al rischio di liquidità, rappresentata da un livello minimo delle proprie disponibilità effettivamente liquide, posto in relazione all’ammontare degli investimenti finanziari, con una soglia comunque minima da detenere.

Il rischio di liquidità è, inoltre, monitorato mediante la rappresentazione della posizione finanziaria netta, secondo lo schema della cosiddetta “maturity ladder”, ovvero di uno scadenziere rappresentativo dei flussi di cassa in entrata e uscita, su orizzonti temporali predefiniti.

La Banca utilizza due tipologie di maturity ladder:

- una operativa, prodotta ogni 7 giorni su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- una strutturale, prodotta semestralmente su un orizzonte temporale illimitato.

Entrambe riportano, per fasce temporali diverse, tutti i flussi di cassa attesi in entrata ed in uscita, in base agli impegni contrattuali che la Banca, i propri clienti e le controparti in generale, hanno assunto, evidenziando lo sbilancio per periodo e quello cumulato progressivo.

La maturity ladder operativa è completata dalla valorizzazione delle riserve di liquidità, che comprendono, oltre la cassa, gli strumenti classificati nel portafoglio AFS, con esclusione delle partecipazioni, non impegnati in operazioni di pronti contro termine o in altre operazioni di finanziamento, costituiti da titoli negoziabili di stati sovrani e banche centrali, obbligazioni corporate e bancarie, il cui valore è al netto degli haircut praticati dalla BCE.

Strumento di prevenzione del rischio di liquidità adottato dalla Banca, oltre le maturity ladder suddette, è il Contingency Funding Plan, i cui obiettivi sono la salvaguardia del patrimonio della Banca e la garanzia della continuità operativa, sia durante fasi di stress di liquidità sia nel caso di gravi e/o prolungate crisi di liquidità.

Rischio di tasso di interesse

È il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine di interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse.

Per quanto riguarda gli aspetti metodologici, la funzione Risk Management verifica, trimestralmente, il livello raggiunto dall'indice calcolato sulla base della shock regolamentare di +/- 200 bp, oltre quello definito dalla Banca stessa.

Inoltre, provvede alla determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie basandosi sulle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo), garantendo il vincolo di non negatività dei tassi nel caso di scenario al ribasso.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Nel corso del 2014 la Banca ha attivato il calcolo e la segnalazione in base Y del nuovo indice di leva finanziaria, definito come il rapporto tra la "misura del patrimonio" (numeratore) basata attualmente sulla definizione di Capitale di classe 1 (Tier 1), e la "misura dell'esposizione" (denominatore).

Esso rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, con necessaria adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Ai fini della valutazione, si tiene conto del livello degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, la Banca monitora con frequenza trimestrale l'indicatore "Leverage ratio" disciplinato dall'articolo 429 del regolamento CRR. Tale indicatore è calcolato come la misura del capitale della banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della banca ed è espresso in percentuale. Ai fini del calcolo della leva il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Rischi non misurabili

Rischio Strategico

Tra i rischi non misurabili, il Rischio Strategico assume certamente una particolare valenza, in considerazione della rilevanza delle variabili ad esso collegate e delle ripercussioni negative che può ingenerare sull'andamento della banca.

Il presidio principale consiste nella verifica periodica della sostanziale congruità dei risultati effettivamente conseguiti in relazione alle linee guida tracciate in sede di pianificazione annuale delle attività, coerenti con gli obiettivi del piano industriale.

A tal fine il Consiglio di Amministrazione della Banca ha a disposizione una serie di indicatori per valutare il livello di aderenza dei risultati all'intero insieme di obiettivi prestabiliti.

Periodicamente, nel corso di apposita seduta consiliare, si verifica il rispetto degli obiettivi raggiunti con quelli precedentemente pianificati. Tale attività di riscontro si propone di assicurare la verifica dei risultati rispetto alle previsioni ed approfondire gli eventuali fattori (di contesto di mercato, di business o di altra natura interna), che, all'occorrenza, possano far pervenire alla ridefinizione delle decisioni aziendali.

Rischio Reputazionale

Tale rischio è correlato ad eventi negativi (flessione di utili o di capitale, rilevante diminuzione delle attività, perdita copiosa di clientela) che impattano negativamente sull'immagine della banca. L'aspetto più rilevante riguarda l'esercizio dell'attività di intermediazione, la trasparenza nei confronti del cliente, e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha attribuito il presidio di tale rischio alla funzione di Compliance che svolge la propria attività nell'ambito di un preciso perimetro normativo (Trasparenza bancaria, normativa antiusura, normativa MiFID, Legge sulla Privacy, disciplina sulla tutela del cliente, etc.). Nell'esercizio delle proprie attività la funzione Compliance, per ogni norma presidiata, mette in atto un processo di "self assessment".

Inoltre, l'attività svolta rappresenta una base di partenza per l'individuazione di specifiche azioni di miglioramento (aggiornamento dei processi, innalzamento dei controlli, ecc.), finalizzate a contenere il livello di rischio.

Oltre alle attività di prevenzione, vengono effettuate anche attività di monitoraggio del rischio reputazionale attraverso l'individuazione di appositi indicatori (quantità reclami pervenuti, contenzioso non creditizio, notizie sfavorevoli all'immagine della Banca).

Rischio Residuo

Il rischio residuo è presidiato dall'Area Crediti, mediante un processo che estende l'analisi del merito creditizio anche sui singoli garanti, che valuta i titoli a garanzia e la qualità dei suoi emittenti, e che si avvale di professionisti autonomi per stime tecniche degli immobili offerti in ipoteca.

L'acquisizione delle garanzie viene presidiata da un lato da settorista fidi, che rende operativo il deliberato solo in presenza della materialità delle stesse; dall'altro dal controllo formale che viene effettuato da un'apposita risorsa incaricata della custodia accentrata delle garanzie.

Altri rischi non rilevanti

Rischi di mercato

Il rischio di mercato rappresenta la perdita che si può verificare, su una posizione in bilancio o in strumenti derivati, a seguito di una mutazione avversa di uno o più fattori di rischio riconducibili ai tassi di interesse e di cambio, alle quotazioni azionarie e delle merci, nonché alla volatilità dei tassi e dei prezzi citati.

La Banca, attualmente, non è esposta al Rischio di Mercato sul portafoglio “Fair Value/Profit & Loss”, in quanto in esso non sono momentaneamente allocati strumenti finanziari.

Comunque, in termini organizzativo - gestionali, l’attività di presidio viene svolta dalla Finanza e dal Comitato Tesoreria, che curano la definizione, la verifica ed il controllo degli investimenti effettuati nonché le future politiche di investimento, in conformità alle deleghe assegnate in sede consiliare in un’ottica di elevata prudenza, in termini di rischio di prezzo, controparte e di tasso.

La reportistica predisposta per gli organi aziendali, fornisce contributi di dettaglio sull’intero portafoglio titoli della banca e sulle varie forme di investimento della liquidità.

Reporting dei rischi

La Banca ha adottato un sistema di reporting che garantisce periodicamente la rappresentazione dei risultati del monitoraggio, della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro e della verifica dell’adeguatezza patrimoniale sia in ottica attuale sia in ottica prospettica completa dei relativi esercizi di stress test.

I risultati prodotti, a vari livelli di sinteticità, vengono inviati alla Direzione Generale, al Comitato Rischi, al Comitato Esecutivo e al Consiglio di Amministrazione e forniscono una valida informativa circa la situazione della banca nei confronti dei rischi assunti conformità ai vincoli di vigilanza prudenziale.

Dispositivi di Governo Societario

Ai sensi dell'articolo 32 del vigente Statuto, "La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di 9 membri ad un massimo di 12, di cui 2 indipendenti".

Gli Amministratori durano in carica per il periodo stabilito dall'Assemblea all'atto della nomina, comunque non più di tre esercizi e sono rieleggibili. Gli Amministratori scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca è composto dai seguenti membri:

Carica	Nome e cognome	Luogo e data di nascita	Data di Nomina
Presidente	Salvatore Vitale	Ragusa, 22/10/1933	17/05/2015
Vice-Presidente	Giuseppe Spatafora Massimo	Rovello Porro (CO), 26/11/1946	25/05/2014
Consigliere	Paola Barbasso Gattuso	Palermo, 05/07/1959	25/05/2014
Consigliere	Serafino Costanza	Licata (AG), 04/06/1937	17/05/2015
Consigliere	Sebastiano Misuraca	Mussomeli (CL), 06/05/1945	25/05/2014
Consigliere	Carmen Ragona Marchese	Canicattì (AG), 02/10/1962	25/05/2014
Consigliere	Alessandro La Monica	Palermo, 26/02/1964	17/05/2015
Consigliere	Loredana Bifarelli	Licata (AG), 02/01/1965	03/04/2016
Consigliere	Antonio Coppola	Palermo, 17/12/1952	03/04/2016

I membri del Consiglio di Amministrazione possiedono i requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza previsti dalle vigenti disposizioni della Banca d'Italia (art.26 del TUB).

Ai sensi dell'articolo 43 dello Statuto, il Collegio Sindacale è composto da tre Sindaci Effettivi e due Supplenti, nominati ai sensi della legge.

Tutti i Sindaci rimangono in carica per tre esercizi e scadono alla data dell'Assemblea di approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della loro carica e sono rieleggibili.

Di seguito si riporta l'attuale composizione del Collegio Sindacale con l'indicazione per ciascun membro della data di nomina del relativo mandato:

Carica	Nome e cognome	Luogo e data di nascita	Data di Nomina
Presidente	Vincenzo Scala	Noto (SR), 07/12/1941	12/05/2013
Sindaco effettivo	Vincenzo Cammilleri	Campobello di Licata (AG), 26/01/1961	12/05/2013
Sindaco effettivo	Santo Russo	S.Stefano di Camastra (ME), 15/05/1947	12/05/2013

Tavola 2 Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito alla Banca Popolare Sant’Angelo scpa.

Tavola 3 Fondi propri

Informativa qualitativa

Il patrimonio aziendale è una delle poste aziendali di fondamentale importanza su cui è stata posta da sempre la massima attenzione nella consapevolezza che la sua consistenza e la sua evoluzione possa consentirne un adeguato sviluppo aziendale e, nello stesso tempo, costituire elemento di stabilità, nonché di garanzia per i soci ed i clienti.

Il patrimonio netto della banca è costituito dalla sommatoria dei saldi delle seguenti voci del passivo dello Stato Patrimoniale:

- Capitale
- Sovrapprezzi di emissione
- Riserve
- Riserve da valutazione
- Utile/Perdita del periodo.

I Fondi Propri rappresentano una importante base di riferimento per esprimere le valutazioni sulla stabilità delle banche e del sistema. Esso è calcolato secondo quanto disposto dalla disciplina vigente in modo coerente con la normativa del bilancio e tenendo conto dei filtri prudenziali e degli effetti del cosiddetto regime Transitorio. In particolare, si evidenzia che alla formazione dei Fondi Propri non concorrono strumenti ibridi di patrimonializzazione, passività subordinate e strumenti innovativi di capitale.

Sulla determinazione dei Fondi propri l'Organo di Vigilanza basa i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali:

- il coefficiente di solvibilità individuale,
- i requisiti di mercato,
- le regole sulla concentrazione dei rischi e sulla trasformazione delle scadenze.

I Fondi Propri sono costituiti dal CET1 (Common Equity Tier 1) e dal Capitale di Classe 2.

Il CET1, in particolare, si compone di elementi positivi e negativi. I primi sono rappresentati dal capitale sociale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve, dalle riserve da rivalutazione e dalla quota di utile dell'esercizio che, nel presupposto di approvazione della proposta di riparto da parte dell'Assemblea dei Soci, verrà destinato a riserva nel rispetto delle norme di legge e di quelle statutarie; gli elementi negativi, invece, sono costituiti dalle immobilizzazioni immateriali di cui alla voce 120 dell'attivo patrimoniale. I saldi netti tra le riserve positive e negative dei titoli classificati nel portafoglio AFS e delle componenti di utili/perdite attuariali del TFR e del Premio di Fedeltà, al netto delle rispettive fiscalità anticipate e differite, costituiscono, alternativamente elementi positivi o negativi a seconda del segno.

Il Capitale di classe 2, invece, contiene la quota di competenza del 2016 dei Prestiti Obbligazionari Subordinati, emesso nel corso del 2015.

Sulla base di quanto previsto dalle disposizioni in materia di "Fondi propri – filtri prudenziali" del 18 maggio 2010, la Banca ha esercitato l'opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell'UE, allocati nel citato portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. In tal senso, la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 25 gennaio 2014, ha optato di continuare ad utilizzare il primo metodo, deducendo integralmente le plus e le minus di detti titoli di debito, a partire dall'1 gennaio 2010, cristallizzando così la riserva cumulata fino al 31.12.2009.

Per ciò che attiene, invece, agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio sul CET1, si fa presente che essi sono imputabili alla sterilizzazione delle riserve positive/negative da valutazione su titoli emessi da Stati Europei ed alla

sterilizzazione della riserva negativa riveniente dall'eliminazione del corridor approach del TFR e del Premio di Fedeltà in seguito alla modifica dello IAS 19.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta una tabella relativa alla determinazione dei Fondi Propri al 31.12.2015, dettagliata nelle sue singole componenti:

	31/12/2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	114.940
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	114.940
D. Elementi da dedurre dal CET1	(9.644)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	922
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	106.218
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	7.972
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	7.972
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	114.190

Tavola 4 Requisiti di capitale

Informativa qualitativa

La Banca Popolare S. Angelo ha strutturato al proprio interno un processo atto a valutare la propria adeguatezza patrimoniale a fronte dei rischi che la stessa si assume durante il corso della normale attività.

Tale processo, “Processo ICAAP”, ha il duplice scopo di:

- valutare gestionalmente nel continuo l’adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti e a quelli assumibili
- fornire annualmente alla Vigilanza il relativo Resoconto, documento esplicativo e riepilogativo dei rischi assunti, del patrimonio a copertura degli stessi, della struttura organizzativa a presidio.

Il Processo ICAAP è, infatti, strutturato secondo le seguenti fasi:

- definizione della propensione al rischio;
- identificazione dei rischi;
- valutazione dei rischi: metodologia di misurazione, stress testing e verifica dei presidi organizzativi
- determinazione del capitale interno complessivo;
- individuazione delle poste patrimoniali a copertura del fabbisogno e riconciliazione con i Fondi propri;
- valutazione dell’adeguatezza patrimoniale.

Definizione della propensione al rischio

In questa fase la Banca, nel processo ICAAP e nel RAF, dichiara, coerentemente con la mission aziendale, la propria propensione al rischio in termini complessivi, sia da un punto di vista qualitativo, sia quantitativo, identificando per quest’ultima anche opportuni indicatori di sorveglianza.

Possiamo, in particolare, distinguere le seguenti attività:

- dichiarazione di propensione al rischio complessivo qualitativo;
- scelta degli indicatori da utilizzare per il monitoraggio della propensione al rischio complessiva;
- determinazione / revisione delle soglie di attenzione da attribuire a ciascun indicatore.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della dichiarazione della propensione al rischio: essa viene stabilita annualmente, deliberata contestualmente al Resoconto ICAAP e al RAF e stabilisce il livello massimo di rischio che la Banca è disposta ad assumere, quantificando la parte di capitale da porre a presidio dei diversi rischi ai quali la Banca è esposta. La Banca provvede così anche a riconsiderare periodicamente il grado di prudenza che desidera porre in essere nella sua attività, ordinaria e straordinaria, in termini di operatività e di gestione dei propri assets.

Gli indicatori da utilizzare per il monitoraggio dell’aderenza dell’operatività della Banca alla propensione al rischio complessivo dichiarato, sono proposti dalla funzione Risk Management che si avvale del supporto del Comitato Rischi. Possono essere variati e/o incrementati nel tempo, su proposta del Risk Management e/o del Comitato Rischi, condivisi dalla Direzione Generale e approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Analogamente, il Risk Management, in accordo con il Comitato Rischi propone le soglie di attenzione da associare a ciascun indicatore utilizzato. I livelli delle soglie sono condivisi dalla Direzione Generale e approvati dal Consiglio di Amministrazione e rimangono in vigore fino a quando non se ne rilevi l’esigenza di una revisione, proposta sempre dal Risk Management e dal Comitato Rischi.

Modalità di identificazione dei rischi rilevanti

Tale fase è finalizzata all'identificazione, in maniera strutturata, di tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare la Banca nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici e, pertanto, da sottoporre a misurazione o valutazione.

Può essere declinata nella:

- identificazione dei rischi ai quali la Banca risulta esposta rispetto all'operatività e ai mercati di riferimento;
- individuazione, per ciascuna tipologia di rischio identificata, delle relative fonti di generazione (ad esempio, portafogli, unità operative, condizioni di mercato), delle strutture responsabili della gestione, degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, la Banca prende in considerazione almeno tutti i rischi contenuti della Circolare 285/2013.

La funzione Risk Management è responsabile dell'individuazione dei rischi rilevanti per la Banca e delle relative fonti di generazione.

Nello svolgimento di tale attività tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- dell'operatività della banca in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- degli obiettivi strategici della Banca, definiti dal Consiglio di Amministrazione, utili per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini dell'esecuzione di tali compiti il Risk Management si avvale della collaborazione di altre funzioni aziendali coinvolte, in particolare, le unità operative, la Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione, la Contabilità, la Funzione di Compliance.

Ne deriva la "Mappa dei rischi rilevanti", la quale, sinteticamente, illustra, nell'ambito dei rischi assumibili, i rischi maggiormente significativi. La mappa dei rischi è oggetto di manutenzione nel tempo, sottoposta dal Risk Management ad un riesame critico almeno una volta l'anno in occasione della stesura del resoconto ICAAP per la Banca d'Italia, ovvero ogniqualvolta subentri una significativa variazione del contesto operativo o del mercato di riferimento della Banca.

Valutazione dei rischi: metodologie di misurazione, stress testing e verifica dei presidi organizzativi

Tale fase è finalizzata al calcolo del capitale interno, applicando le metodologie definite e mediante l'utilizzo di strumenti dedicati, in generale per i rischi di:

- I Pilastro: credito, controparte, mercato, operativo;
- II Pilastro: concentrazione, tasso d'interesse sul portafoglio bancario;

ed alla valutazione del rischio di liquidità, sulla base delle linee guida in materia indicate dalla Circolare 285/2013, e delle altre tipologie di rischio di II Pilastro difficilmente quantificabili (tra i quali, rischio residuo, rischio reputazionale e rischio strategico).

Nello stesso contesto, tenuto conto delle indicazioni previste dalla citata disciplina prudenziale, sono definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi di sensitività riguardo ai principali rischi assunti.

Le attività della fase in oggetto sono svolte annualmente ai fini della produzione del Resoconto ICAAP, sulla base dei dati segnaletici e di chiusura annuali e con cadenza periodica durante l'anno su dati gestionali.

Con riferimento all'elenco dei rischi significativi individuati nella fase precedente, la funzione Risk Management, tenuto conto della natura di ciascuno di essi, classifica gli stessi in rischi quantificabili e in rischi difficilmente quantificabili da assoggettare ad opportuni sistemi di attenuazione e controllo.

Il Risk Management, tenuto conto dell'appartenenza della Banca alla classe 3 e del principio di proporzionalità enunciato da Banca d'Italia, associa, quindi, a ciascuno dei rischi le metodologie regolamentari e gli strumenti da utilizzare ai fini della loro quantificazione o valutazione qualitativa.

Ai fini della misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno, i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti individuati per ciascun rischio vengono forniti dal sistema informatico, secondo procedure consolidate.

La funzione Risk Management, in collaborazione con la Contabilità, è responsabile dell'effettuazione del calcolo del capitale interno attuale per i rischi misurabili di I e II Pilastro.

Al fine di determinare le misure di capitale interno prospettico per ciascuno dei rischi misurabili, la funzione Risk Management, in stretto raccordo con la Funzione di Pianificazione e Controllo di Gestione, effettua i medesimi calcoli sopra menzionati definendo le ipotesi di base in funzione delle informazioni derivanti dal processo di pianificazione strategica e di budget, reperendo i dati ed approntando gli strumenti/ambienti da utilizzare.

L'ottica previsionale di tale calcolo tiene conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività in un lasso temporale che porti fino alla conclusione dell'esercizio in corso al momento del calcolo.

Con riguardo ai rischi rilevanti che risultano difficilmente quantificabili, la funzione Risk Management provvede alla relativa valutazione alla luce del grado di rischio determinato sulla base degli indicatori di rilevanza, definiti nelle policy, e dei presidi interni di controllo e mitigazione.

Con l'obiettivo di affinare la valutazione dell'esposizione ai rischi identificati come maggiormente rilevanti, il Risk Management predispose specifiche prove di stress sulla determinazione del capitale interno attuale e prospettico, definendo le ipotesi di base, reperendo i dati relativi ed approntando gli strumenti e ambienti da utilizzare. La formulazione delle condizioni di stress considerano ipotesi di eventi possibili, rilevanti ma poco probabili. Le relative tecniche di conduzione sono oggetto di illustrazione nel rendiconto ICAAP.

Il risultato finale di tali calcoli, incluse le prove di stress, è costituito dalle singole misure di capitale interno a fronte di tutti i rischi rilevanti per la banca, in ottica attuale e prospettica, e come tale costituisce l'elemento di partenza per la determinazione del capitale interno complessivo.

Tali risultati sono discussi e condivisi dal Risk Management con il Comitato Rischi ai fini della approvazione preventiva degli stessi da parte della Direzione Generale.

Determinazione del capitale interno complessivo

Tale fase del processo ha come obiettivo l'acquisizione dei singoli valori di assorbimento patrimoniale determinati a fronte di ciascuna classe di rischio e la loro aggregazione, secondo un approccio definito a building block, ai fini della determinazione del capitale interno complessivo.

Il Risk Management è responsabile della quantificazione del capitale interno complessivo in ottica sia attuale sia prospettica.

La determinazione del capitale interno complessivo è effettuata aggregando i requisiti patrimoniali dei rischi di I Pilastro con i capitali interni dei rischi di II Pilastro, misurati nella fase precedente, secondo un approccio building block semplificato, come indicato dalla normativa per le banche di Classe 3. L'approccio building block consiste nella somma algebrica dei singoli capitali interni per addivenire al capitale interno complessivo.

Il Risk Management effettua separatamente il calcolo per la determinazione del capitale interno complessivo attuale e prospettico.

Individuazione delle poste patrimoniali a copertura del fabbisogno e riconciliazione con i Fondi propri

L'obiettivo di tale fase del processo ICAAP è determinare le componenti del capitale complessivo, riconciliandolo con la definizione di Fondi propri. Pertanto:

- sono individuate le componenti patrimoniali a copertura del capitale interno complessivo (capitale complessivo).
- è effettuata la riconciliazione del capitale complessivo con l'ammontare dei Fondi propri e formalizzate le motivazioni che hanno condotto all'eventuale inclusione degli elementi patrimoniali non computabili nei Fondi propri.

La funzione Contabilità predispose le informazioni contabili e di vigilanza per la determinazione della struttura del capitale complessivo in ottica attuale e prospettica e determina, in stretto raccordo con il Risk Management e la funzione Pianificazione e Controllo di gestione, l'ammontare del capitale complessivo individuando gli elementi patrimoniali che ritiene più appropriati per la copertura del capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica.

Infine, procede alla riconciliazione del capitale complessivo con i Fondi propri, individuando, fra gli elementi patrimoniali ritenuti appropriati per la copertura del capitale interno, le poste riconducibili ai Fondi propri.

Individua, inoltre, separatamente, le poste non riconducibili, ma utilizzate a fronte del capitale interno complessivo; per queste ultime procede ad un'adeguata formalizzazione delle motivazioni che hanno condotto alla loro inclusione.

Valutazione dell'adeguatezza patrimoniale

L'obiettivo di tale fase del processo ICAAP è verificare la copertura del fabbisogno di capitale interno complessivo con il capitale complessivo disponibile, riconciliato con i Fondi propri, sia in ottica attuale che prospettica.

Il Risk Management effettua il raffronto fra il capitale interno complessivo ed il capitale complessivo, separatamente in ottica attuale e prospettica e qualora si rilevi un fabbisogno di capitale interno eccedente il capitale complessivo disponibile gli organi aziendali vengono tempestivamente informati per l'assunzione delle conseguenti iniziative.

In caso di inadeguatezza, il Consiglio di Amministrazione stabilisce le azioni da intraprendere per riportare i rischi nei livelli regolamentari.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte dei rischi (credito e controparte, operativo) nonché le risorse patrimoniali a copertura dei predetti rischi.

Si riportano, inoltre, i coefficienti patrimoniali rappresentati dal “Tier one capital ratio” e dal “Total capital ratio”.

Tabella 4.1 – Rischio di credito e di controparte (metodologia standardizzata)

(importi in €/000)

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali	9
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico	2
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	5.189
Esposizioni verso o garantite da Imprese	13.608
Esposizioni al dettaglio	6.200
Esposizioni garantite da immobili	8.065
Esposizioni scadute	13.534
Esposizioni in strumenti di capitale	734
Altre esposizioni	1.236
Totale requisito rischio di credito e controparte	48.577

Fonte: Base segnaletica Y 31.12.2015 - voci da 59526.02 a 59526.29

Tabella 4.2 – Adeguatezza patrimoniale

(importi in €)

Requisiti patrimoniali	
Rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata	48.577.021
Rischio di mercato - metodologia standardizzata	28.348
Rischio operativo - metodo base	5.785.475
Totale requisiti patrimoniali	54.390.844

Fonte: Base segnaletica Y 31.12.2015 - voci da 59300.04 a 59310.02

Tabella 4.3 – Coefficienti di solvibilità

Coefficienti di solvibilità	
Coefficiente patrimoniale di CET1 (Tier one capital ratio)	15,62%
Coefficiente patrimoniale di Fondi propri (Total capital ratio)	16,80%

Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche

Informativa qualitativa

Le definizioni delle categorie di rischio costituite dalle "esposizioni deteriorate" e dalle "esposizioni scadute", sia nel bilancio sia nella presente informativa, corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza. In particolare, le esposizioni deteriorate sono articolate nelle seguenti classi di rischio

- **Esposizioni in sofferenza:** sono definite come le esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati ecc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertata giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili (non riconducibili a profili attinenti al rischio Paese), indipendentemente dalle garanzie prestate, e dalle eventuali previsioni di perdita formulate;
- **Esposizioni in inadempienze probabili:** la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della Banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- **Esposizioni scadute deteriorate:** sono definite come le esposizioni complessive per cassa e "fuori bilancio" (finanziamenti, titoli, crediti di firma, derivati ecc.), diverse da quelle classificate tra le sofferenze e le inadempienze probabili, che siano scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Le esposizioni scadute deteriorate, sono determinate facendo riferimento al singolo debitore. Lo scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo. In particolare, ai fini della rilevazione come "scadute" delle esposizioni a rimborso rateale si considera la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore. Qualora ad un cliente facciano capo più esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, si considera il ritardo più elevato. Ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante si possono compensare le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione va effettuata, su base giornaliera, anche ai fini della valutazione dello sconfinamento/scaduto. L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento della segnalazione, il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia del 5%: a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente; b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione.

- **Esposizioni oggetto di concessioni:** sono definite come le esposizioni esposizioni per cassa e impegni revocabili o irrevocabili a erogare fondi che soddisfano la definizione di "forbearance" contenuta negli ITS dell'EBA, possono rientrare tra i "performing loans" o, tra i "non performing loans" se alla data della concessione presentano tali caratteristiche, e non formano oggetto di un'autonoma categoria.

Descrizione delle metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

Criteria di iscrizione

I crediti vengono valutati con il metodo del costo ammortizzato che tende a distribuire gli eventuali costi o ricavi di transazione su tutta la vita residua dello strumento mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, in funzione del tasso di interesse effettivo.

In sede di redazione del bilancio annuale e delle situazioni semestrali, il portafoglio crediti viene assoggettato ad una verifica complessiva, allo scopo di stabilire se, in seguito a circostanze verificatesi dopo l'iscrizione, alcuni rapporti presentino oggettive evidenze di perdita.

Le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- sofferenze - individuano l'area dei crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'esposizione verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili;

- inadempienze probabili - definiscono quell'area creditizia in cui ricadono i rapporti verso soggetti che si trovano in temporanea difficoltà, che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- esposizioni scadute deteriorate - rappresentano l'intera esposizione nei confronti di controparti, diverse da quelle classificate nelle precedenti categorie, che alla data di riferimento presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni.

La valutazione analitica dei crediti non performing e quella sui crediti in bonis, avviene mediante le seguenti modalità:

Valutazione Sofferenze di importo > di € 50 mila

In via generale, le sofferenze di importo superiore ad € 50 mila vengono valutate con metodo analitico in quanto la conoscenza che si ha della pratica, dei debitori e dei relativi coobbligati, permette un'analisi dettagliata e specifica della posizione, e consente di determinare il presumibile valore di recupero.

Il credito, al netto delle previsioni di perdita, va attualizzato al tasso di interesse contrattuale vigente al momento della classificazione a sofferenza, per il periodo di presunto realizzo, anche in caso di tasso variabile. Il tempo di presumibile realizzo viene determinato sulla base di diversi fattori:

- procedura esecutiva,
- entità del credito,
- presenza di opposizioni eccepite dal debitore, sulla base di analitica valutazione che viene effettuata sulla singola posizione.

Valutazione Sofferenze di importo < di € 50 mila

Per le sofferenze di importo inferiore ai € 50 mila vengono determinate, alla fine di ogni esercizio, sulla base delle evidenze storiche acquisite, le aliquote di svalutazione forfetaria secondo la seguente metodologia:

- vengono rilevate le sofferenze estinte nell'ultimo quinquennio a qualsiasi titolo (transazioni, passaggi a perdita totale o parziale, recuperi integrali o altre cause) di importo globale massimo pari ad € 50 mila, evidenziando la percentuale di perdita registrata;
- l'indice medio di perdita degli ultimi cinque anni costituirà la percentuale di svalutazione forfetaria da applicare alle sofferenze di importo complessivo inferiore a € 50 mila.

Anche il criterio di attualizzazione viene calcolato con metodo forfetario: il tasso di attualizzazione è quello contrattuale, nel caso in cui il tasso sia fisso, mentre nel caso di tasso variabile viene preso in considerazione l'ultimo tasso applicato prima della classificazione del credito a sofferenza. Il periodo di presunto realizzo viene invece determinato sulla base della vita media delle sofferenze di importo sino ad € 50 mila estinte nell'ultimo decennio.

Valutazione Inadempienze probabili > di € 100 mila

In via generale vengono valutati con metodo analitico le inadempienze probabili di importo superiore ad € 100 mila. Anche per la valutazione analitica delle inadempienze probabili valgono i principi sopra enunciati per il metodo analitico sulle sofferenze > 50 mila.

L'attualizzazione, invece, viene effettuata al tasso contrattuale assumendo come periodo di realizzo la naturale scadenza contrattuale; non si avrà pertanto attualizzazione per le inadempienze probabili esigibili a vista, o con vita residua inferiore ai 12 mesi.

Valutazione Inadempienze probabili < di € 100 mila

Per la massa delle inadempienze probabili di importo inferiore ad € 100 mila, viene calcolato l'indice dell'attitudine del passaggio delle posizioni da inadempienze probabili a sofferenza sulla base dei dati storici dell'ultimo triennio. Detto indice viene applicato sul totale delle inadempienze probabili in essere di importo inferiore ad € 100 mila, determinando così il perimetro delle "inadempienze probabili" da svalutare, applicando la medesima percentuale di

dubbio esito determinata in via forfetaria per le sofferenze. L'ammontare complessivo di dubbio esito risultante da tale calcolo verrà suddiviso su tutte le posizioni classificate ad inadempienze probabili di importo inferiore ad € 100 mila in maniera proporzionale. Per l'attualizzazione valgono le stesse regole stabilite per le inadempienze probabili > € 100 mila.

Valutazione Esposizioni scadute/sconfinare

Per la massa delle esposizioni scadute/sconfinare da oltre 90 gg, viene calcolato l'indice dell'attitudine del passaggio delle posizioni da tale tipologia di crediti, rilevata alla fine dell'esercizio precedente, a stati di anomalia più gravi, sulla base dei dati storici dell'ultimo triennio. Detto indice viene applicato sul totale degli stessi in essere al 31.12.

Valutazione Collettiva Crediti in bonis

La metodologia di valutazione dei crediti in bonis prevede la segmentazione del portafoglio crediti per forma tecnica di utilizzo e per settore di attività della controparte. Vengono, quindi, determinati dei tassi di decadimento sulla base di serie storico statistiche relative ad un periodo di 5 anni e vengono, inoltre, determinati i tassi di perdita in caso di insolvenza per forma tecnica dell'esposizione e per tipologia di controparte (imprese e privati). Le percentuali medie così ottenute, sono applicate ai valori lordi dei crediti in bonis.

Esposizioni oggetto di concessione

Le rinegoziazioni di esposizioni creditizie a causa delle difficoltà finanziarie del cliente sono quelle in cui la banca concede al cliente:

- una modifica dei precedenti termini e condizioni contrattuali in quanto il debitore non sarà in grado di pagare a causa delle sue difficoltà finanziarie, modifica che non sarebbe stata concessa se il debitore non avesse difficoltà finanziarie;
- un rifinanziamento parziale o totale del debitore, che non sarebbe stato concesso se il debitore non fosse in difficoltà finanziarie, intendendo per rifinanziamento un nuovo contratto che consente di ripagare totalmente o parzialmente il contratto originario.

Le evidenze che la banca ha riconosciuto una concessione sono una differenza in favore del debitore tra i termini modificati e quelli precedenti del contratto oppure una modifica contrattuale che include migliori condizioni rispetto agli altri debitori con caratteristiche di rischio simili.

Le difficoltà finanziarie si manifestano se il contratto modificato è stato classificato come non performing o, in assenza di modifiche, sarebbe stato classificato come non performing; la modifica al contratto comporta una totale o parziale cancellazione del debito; la banca approva l'utilizzo di clausole nei contratti per cui il debitore sarebbe considerato non performing senza l'utilizzo di tale clausola; simultaneamente o in prossimità alla concessione di un ulteriore finanziamento, il debitore paga il capitale o quota interessi su un altro contratto che era non performing o che sarebbe stato classificato come non performing in assenza del rifinanziamento.

Per i "Forborne non performing" si applica la stessa svalutazione applicata agli scaduti deteriorati; per i "Forborne performing", invece, si applica il 50% della svalutazione applicata ai non performing.

Informativa quantitativa

Con riferimento alle esposizioni per cassa e fuori bilancio della Banca, si riporta:

- il valore delle esposizioni creditizie lorde totali e medie e le rettifiche di valore complessive, delle esposizioni per cassa e fuori bilancio della Banca relative al periodo di riferimento distinte per tipologie di esposizione e di controparte. Le anzidette esposizioni per cassa deteriorate o in bonis vengono distinte rispettivamente per categorie e per portafoglio contabile di appartenenza (cfr. successiva Tabella 5.1 e Tavola 5.4);
- la distribuzione, per aree geografiche significative, dell'esposizione lorda, dell'esposizione netta e delle rettifiche di valore complessive, distinguendo tra esposizioni deteriorate ed esposizioni in bonis e tra esposizioni per cassa e fuori bilancio (cfr. successive Tabella 5.2 e Tabella 5.3);
- la distribuzione settoriale delle esposizioni nette e delle relative rettifiche di valore, suddivise tra esposizioni per cassa e fuori bilancio (cfr. successiva Tabella 5.4);
- la distribuzione per vita contrattuale dell'intero portafoglio (cfr. Tavola 5.5 e Tavola 5.6)
- dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate (cfr. Tavola 5.4 e Tavola 5.7). Si specifica che la Banca non detiene esposizioni deteriorate verso banche.

Tabella 5.1 – Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza

(importi in €/000)

Portafogli/qualità	Sofferenze			Inadempienze probabili			Esposizioni scadute deteriorate			Esposizioni in bonis			Totali
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita												215.954	215.954
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza												24.699	24.699
3. Crediti verso banche												98.747	98.747
4. Crediti verso clientela	136.867	56.367	80.500	59.420	12.516	46.904	21.177	1.163	20.013	529.880	5.417	524.463	671.880
5. Attività finanziarie valutate al fair value													
6. Attività finanziarie in corso di dismissione													
Totali	136.867	56.367	80.500	59.420	12.516	46.904	21.177	1.163	20.013	529.880	5.417	863.863	1.011.280

Fonte: Bilancio 31.12.2015

Tabella 5.2 – Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio" verso clientela"

(importi in €/000)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	80.500	56.367						
A.2 Inadempienze probabili	46.904	12.516						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	20.004	1.163	6		3			
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	512.274	5.416	12.189	1				
Totale	659.682	75.463	12.195	2	3			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	25							
B.2 Inadempienze probabili	136	14						
B.3 Altre attività deteriorate	64	4						
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	13.076	108						
Totale	13.300	126						
Totale (A+B) (T)	672.982	75.588	12.195	2	3			

Fonte: Bilancio 31.12.2015

Tabella 5.3 – Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio" verso banche"

(importi in €/000)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	157.435		2.950					
Totale A	157.435		2.950					
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	2.975	12						
Totale B	2.975	12						
Totale (A+B) (T)	160.410	12	2.950					

Fonte: Bilancio 31.12.2015

Tabella 5.4 – Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie		
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa															
A.1 Sofferenze di cui: esposizioni oggetto di concessioni							52	223					63.924	43.845	
A.2 Inadempienze probabili di cui: esposizioni oggetto di concessioni							4.254	3.944					134	32	29.349
A.3 Esposizioni scadute deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni							35	2					3.707	213	12.785
A.4 Esposizioni non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni	137.915			789		16	3.930		54	17.368			2.017	118	91.208
													5.723		162
Totale A	137.915			789		16	8.271	4.169	54	17.368			197.266	51.572	3.206
B. Esposizioni "fuori bilancio"															
B.1 Sofferenze													25		
B.2 Inadempienze probabili													136	14	
B.3 Altre attività deteriorate													57	3	
B.4 Esposizioni non deteriorate							715			1.346		14	10.459		92
Totale B							715			1.346		14	10.677	18	92
Totale (A+B) (T)	137.915			789		16	8.986	4.169	54	18.715		14	398.630	51.919	3.460

Fonte: Bilancio 31.12.2015

Tabella 5.5 – Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

(importi in €/000)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni
1. Attività per cassa	184.200	423.906	36.635	60.948	176.754	101.047	26.906
1.1 Titoli di debito		13.519	17.199	14.257	83.281	81.293	14.297
- con opzione di rimborso		9.361	9.556	6.256	39.223		2.767
- altri		4.158	7.642	8.001	44.059	81.293	11.530
1.2 Finanziamenti a banche	36.790	61.449					
1.3 Finanziamenti a clientela	147.410	348.938	19.436	46.691	93.473	19.754	12.609
- c/c	90.521	1.390	1.618	9.079	7.677	21	
- altri finanziamenti	56.889	347.548	17.818	37.613	85.797	19.732	12.609
- con opzione di rimborso	30.585	329.857	5.879	19.663	50.381	19.732	12.609
- altri	26.304	17.691	11.939	17.950	35.415	0	
2. Passività per cassa	443.507	157.476	57.613	84.787	181.163	7.972	
2.1 Debiti verso clientela	441.685	124.826	43.913	58.592	13.491		
- c/c	379.599	110.494	34.368	58.042	13.491		
- altri debiti	62.086	14.332	9.545	550			
- con opzione di rimborso							
- altri	62.086	14.332	9.545	550			
2.2 Debiti verso banche	158	1.000			44.153		
- c/c	121						
- altri debiti	37	1.000			44.153		
2.3 Titoli di debito	1.664	31.650	13.700	26.195	123.519	7.972	
- con opzione di rimborso		29.087	4.430	8.948	13.252		
- altri	1.664	2.563	9.270	17.248	110.267	7.972	
2.4 Altre passività							
- con opzione di rimborso							
- altre							

Fonte: Bilancio 31.12.2015

Tabella 5.7 – Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(importi in €/000)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	47.455		13.261	204	421	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	16.609		3.643	403	1.165	155
B.1 rettifiche di valore	14.090		3.206	338	1.028	155
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.292		436	65	137	
B.4 altre variazioni in aumento	227					
C. Variazioni in diminuzione	7.697		4.387	207	423	4
C.1 riprese di valore da valutazione	6.005		1.348	79	101	
C.2 riprese di valore da incasso	585		384	53	98	
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	1.106		12		1	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			2.643		222	4
C.6 altre variazioni in diminuzione				75		
D. Rettifiche complessive finali	56.367		12.516	400	1.163	151

Fonte: Bilancio 31.12.2015

Tabella 6.1 – Distribuzione delle attività finanziarie per classe di ponderazione prima e dopo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)

(importi in €/000)

Classe di ponderazione	0%		20%		35%		50%		75%		100%		150%		Totale complessivo	
	ante CRM	post CRM	ante CRM	post CRM	ante CRM	post CRM	ante CRM	post CRM	ante CRM	post CRM	ante CRM	post CRM	ante CRM	post CRM	ante CRM	post CRM
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni centrali e banche centrali	168.436														168.436	
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali			911	112											911	112
Esposizioni verso o garantite da Enti del settore pubblico			151	28											151	28
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati			113.082	22.501							42.363	42.363			155.445	64.864
Esposizioni verso o garantite da Imprese	23.154										218.450	170.099			241.604	170.099
Esposizioni al dettaglio	3.014								226.372	77.494					229.386	77.494
Esposizioni garantite da immobili	492				183.501	62.132	82.339	38.676							266.332	100.808
Esposizioni scadute	137										102.266	101.264	48.791	67.915	151.194	169.180
Strumenti di capitale											9.179	9.179			9.179	9.179
Altre esposizioni	11.394		13.835	2.767							12.681	12.681			37.910	15.448
Totale	206.628		127.979	25.408	183.501	62.132	82.339	38.676	226.372	77.494	384.939	335.587	48.791	67.915	1.260.548	607.212

Fonte: Base segnaletica Y 31.12.2015, voci da 59526.02 a 59526.30, tipo importo 82 ed 83 (valore corretto dell'esposizione), campo 01136 (fattore di ponderazione)

Tavola 8 Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Allo scopo di ridurre i rischi insiti nella concessione di affidamenti alla clientela, le esposizioni vengono mitigate dalla presenza di garanzie, sia reali (ipoteca e pegno) che personali (fideiussioni) le quali costituiscono una copertura essenziale del rischio sopportato a fronte dell'erogazione. Ove possibile, si fa ricorso a garanzie consortili prestate da Consorzi di garanzia o alle garanzie rilasciate dal Fondo PMI, gestito dalla Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale, acquisite sia in via diretta che tramite i Consorzi fido (co-garanzia e contro-garanzia).

Tali garanzie vengono richieste su base selettiva in funzione della valutazione creditizia del cliente.

Anche alla luce dell'entrata in vigore dal 1/1/2008 delle "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche", che impongono alle banche stringenti requisiti organizzativi e procedurali per poter beneficiare ai fini patrimoniali della mitigazione del rischio a fronte delle garanzie acquisite, l'Istituto ha definito criteri e modalità operative di gestione delle garanzie con l'obiettivo di:

- favorire la gestione ottimale delle garanzie;
- massimizzare l'effetto di mitigazione delle garanzie reali e personali sui crediti in default;
- ottenere un impatto positivo sui requisiti patrimoniali;
- definire le regole per l'ammissibilità, la valutazione, il monitoraggio e la gestione delle garanzie reali e personali.

Con riferimento al processo di acquisizione e gestione delle garanzie, è prevista:

- nel caso di garanzie reali ipotecarie:
 - l'acquisizione della perizia effettuata da tecnici indipendenti iscritti agli appositi albi professionali;
 - l'acquisizione del diritto deve essere accompagnata dalla sottoscrizione di polizze assicurative (eventi catastrofici) sul bene oggetto della garanzia;
 - la rivalutazione periodica dei beni immobili secondo i dettami stabiliti dalla Banca d'Italia;
- nel caso di garanzie reali finanziarie:
 - la ricostituzione, ove possibile, del valore originario della garanzia in presenza di diminuzione del fair value della garanzia (garantendo la continuità della garanzia attraverso documenti modificativi della garanzia originaria) o, comunque, una revisione del merito creditizio del cliente;
 - la rivalutazione giornaliera delle garanzie;
- nel caso di garanzie personali, la valutazione del merito creditizio del garante.

Per quanto riguarda le esposizioni garantite da ipoteca immobiliare, la Banca, per il tramite del proprio outsourcer CSE, ha adottato la procedura Gestione Immobili. Tale procedura, in ottemperanza alle esigenze di dettaglio informativo ed ai requisiti di natura organizzativa richiesti, consente di gestire in un unico ambiente integrato le informazioni relative ai beni immobili oggetto della garanzia (descrizione dei vari lotti che compongono l'immobile, perizie di stima, assicurazioni, legami con gli "aventi diritto" sul bene intesi come titolari, usufruttuari e beneficiari, legami con i rapporti di finanziamento, etc.).

Con riferimento alla rivalutazione del valore dell'immobile oggetto della garanzia ipotecaria la Banca ha stipulato un accordo con un provider esterno (CRIF) al fine di acquisire il servizio che consente l'aggiornamento periodico del valore degli immobili concessi in garanzia dei relativi mutui.

Per le esposizioni superiori a tre milioni di euro o al 5% del Fondi propri della Banca, la stessa provvede a valutare il valore dell'immobile, almeno una volta ogni tre anni, attraverso una stima peritale realizzata da un perito indipendente. Al fine di individuare le esposizioni per le quali occorre ottenere una nuova stima peritale, è prevista un'elaborazione mensile a cura dell'Ufficio Mutui.

Informativa quantitativa

Con riferimento a ciascuna classe regolamentare di attività ("portafoglio"), si riportano il valore delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM), nonché la relativa parte protetta da tecniche di attenuazione di tipo reale e da quelle di tipo personale. Al riguardo si specifica che la Banca ha adottato il metodo integrale per il riconoscimento delle garanzie finanziarie reali.

Tabella 8.1 – Rischio di credito e di controparte - distribuzione per tipo esposizione, tipo controparte e tipo garanzia

(importi in €/000)

Portafogli regolamentari - Esposizioni	Tipo garanzia	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT e con regolamento a lungo termine	Totale
Imprese ed altri soggetti	Garanzie personali	2.601	130		2.731
	Garanzie reali	528	165	22.461	23.154
Dettaglio	Garanzie personali	6.388	286		6.674
	Garanzie reali	1.449	355	1.210	3.014
Garantite da immobili	Garanzie personali	80			80
	Garanzie reali	492			492
Stato di default	Garanzie personali	133			133
	Garanzie reali	127	9		137
Totale complessivo		11.800	945	23.671	36.416

Fonte: Base segnalatica Y 31.12.2015, voci da 59528.02 a 59528.06, tipo importo 86 (valore della garanzia), campo 00352 (tipo garanzia) con valori 57 (garanzie assimilate alle personali), 58 (garanzie reali) e 59 (garanzie personali), campo 01130 (portafoglio SA)

Tavola 9 Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Viene definito come il rischio che una controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari della transazione medesima.

La Banca utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale per il rischio di controparte.

Nel corso del 2015 la Banca non ha posto in essere operazioni in derivati.

Informativa quantitativa

Tabella 9.1 – Distribuzione del rischio di controparte: valore esposizione e valore delle garanzie ammesse alla mitigazione del rischio

(importi in €/000)

Controparte	Tipo esposizione	Valore esposizione	Valore garanzia
Retail	PCT passivi	23.906	23.889
Totale		23.906	23.889

Fonte: Bilancio 31.12.2015

Tavola 12 Rischio operativo

Informativa qualitativa

Il rischio operativo è definito come rischio di subire perdite generate da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni, nelle risorse umane, nei sistemi, ovvero causati da eventi esterni.

Da quanto precede, è possibile evidenziare le caratteristiche insite nei rischi operativi:

- il carattere di assoluta involontarietà;
- la natura di rischio “puro”, che non dà luogo ad una propria variabilità di rendimenti, ma solo alla possibilità di perdite;
- la difficoltà ad individuarne i confini rispetto alle altre tipologie di rischi.

Ai fini di un controllo articolato dei rischi operativi, la Banca ha avviato a fine 2014 un processo nell’ambito del quale la funzione di controllo dei rischi ha iniziato ad organizzare una raccolta dei dati in funzione della costruzione di un data base delle perdite. Per lo scopo sono state individuate ed esaminate le seguenti tipologie, elencate in base alla classificazione Banca d’Italia (c.d. “event type”) :

- clientela prodotti e prassi professionali:
 - Reclami della clientela;
 - Cause passive avviate dalla clientela;
 - Storni e rimborsi richiesti;
- danni da eventi esterni:
 - Rapine subite;
- interruzione dell’operatività e disfunzioni dei sistemi:
 - Black out elettrici;
 - Errori procedurali sistema informativo;
- frodi
 - Frodi interne;
 - Frodi esterne.

La Banca ha adottato il c.d. metodo base (BIA) per quantificare il capitale interno da porre a presidio di tale rischio, individuato nell’applicazione del coefficiente del 15% sull’indicatore rilevante, così come definito dall’art. 316 del Regolamento UE n.575/2013 (CRR).

Tavola 13 Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Al 31.12.2015 la Banca, nell'ambito del suo portafoglio titoli, non detiene strumenti di capitale rappresentati da titoli azionari ma soltanto partecipazioni di minoranza, di importo non significativo, in società fornitori di servizi e associazioni di categoria.

Le finalità di tale investimenti sono di carattere prevalentemente strategico, al fine di consolidare il legame con gli interlocutori di riferimento.

Tali assett sono allocati nel portafoglio delle attività disponibili per la vendita e sono contabilizzati in conformità a quanto previsto dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS).

La valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene mediante l'uso congiunto dei metodi di fair value e di costo ammortizzato.

Per la determinazione del primo metodo, si seguono i seguenti criteri:

- per i titoli di capitale quotati su mercati attivi si utilizza la quotazione cosiddetta mark to market, ovvero: il prezzo ufficiale dell'ultimo giorno di Borsa aperta, al periodo di riferimento, per quotazioni sulla Borsa di Milano, il prezzo ufficiale (o altro equivalente) dell'ultimo giorno del periodo di riferimento per quelli quotati su Borse estere;
- per le quote di O.I.C.R. si utilizza il prezzo ufficiale (o altro equivalente) della quota nell'ultimo giorno del periodo di riferimento;
- per i titoli non quotati si assume quale fair value il prezzo determinato sulla base di tecniche valutative che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, con riferimento a titoli aventi analoghe scadenze.

Le variazioni relative al fair value vengono ricondotte a patrimonio netto in un'apposita riserva vincolata.

Il costo ammortizzato viene determinato procedendo all'attualizzazione, in base al criterio del tasso di interesse effettivo. Tale criterio tende a distribuire gli eventuali costi o ricavi di transazione sull'intera vita residua dello strumento finanziario. Pertanto, per tutti gli strumenti valutati con il criterio del costo ammortizzato, gli interessi sono imputati al conto economico sulla base del tasso di rendimento effettivo dello strumento.

Informativa quantitativa

Tabella 13.1 – Esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario al 31.12.2015

(importi in €/000)

Tipo Esposizione	Valore di bilancio			Fair value	Utili/perdite realizzate	Plus/Minus non realizzate a PN
	Livello 1	Livello 2	Livello 3			
Titoli di capitale			15	15		
Totali			15	15		

Fonte: Bilancio 31.12.2015

Tavola 14 Rischio tasso di Interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Esso impatta sulle poste dell’attivo fruttifero e del passivo oneroso che risultano sensibili a tali variazioni.

Il processo di misurazione del predetto rischio di tasso di interesse si basa su una metodologia semplificata.

Il rischio viene esaminato in due ottiche diverse: la prima in relazione al Margine di Interesse e quindi più specificamente si rivolge al rischio di variazioni dei flussi finanziari conseguenti a differenze di ridefinizione del tasso sulle attività e passività finanziarie per cassa; la seconda ottica si concentra invece sul rischio di variazione del valore attuale delle attività e passività, a fronte di oscillazioni dei tassi di interesse.

Al fine di contenere la propria esposizione a tale fattispecie di rischio, pone, dal punto di vista della struttura finanziaria, particolare attenzione alla composizione e allo sviluppo degli impieghi e della raccolta, ricorrendo eventualmente, ma non ritenuto necessario nel corso del 2015, ad operazioni di copertura a mezzo di strumenti derivati.

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse da «fair value» risiedono nelle operazioni di raccolta, in particolare quella obbligazionaria, e di impiego, principalmente mutui a tasso fisso e titoli di proprietà; il rischio di tasso da «cash flow» origina invece dalle restanti attività e passività a vista o a tasso indicizzato.

Un’adeguata struttura organizzativa, la definizione dei ruoli e dei compiti specifici assegnati a ciascuna unità coinvolta nel processo di gestione del rischio, permettono di assicurare alla Banca un monitoraggio continuo del rischio ed un costante presidio di prevenzione. A questo riguardo, il coinvolgimento preventivo dell’intera struttura organizzativa deputata alla gestione (in particolare, per quanto riguarda le funzioni Risk Management, Commerciale, Crediti, Finanza e Pianificazione Strategica) nelle decisioni da intraprendere sugli impieghi, sulla raccolta, e sugli investimenti, permette di effettuare specifiche simulazioni per verificare le conseguenze delle scelte sul rischio.

Per quanto riguarda gli aspetti metodologici, il monitoraggio del rischio tasso di interesse del portafoglio bancario, effettuato trimestralmente dal Risk Management, si basa sui tradizionali tool dei sistemi di asset and liability management ed in particolare:

- l’analisi della distribuzione per durata residua, effettuata posizionando le attività e le passività nelle fasce temporali di scadenza e/o di riprezzamento;
- il calcolo dell’indice di rischiosità regolamentare nell’ipotesi di uno shock di tasso di +/-200 b.p.;
- l’analisi del margine di interesse, tramite la tecnica di maturity gap, finalizzata a quantificare l’impatto sul margine di interesse nell’ipotesi di shift paralleli della curva dei tassi di interesse di varia intensità (+/- 0,25, 0,50, 100 b.p.);
- l’analisi del valore economico, che attraverso le tecniche di duration gap, quantifica l’impatto sul fair value dell’attivo e del passivo, nelle stesse ipotesi di shift parallelo della curva dei tassi;

Nel corso del 2015 la Banca non ha utilizzato strumenti derivati e, operando principalmente in euro, presenta un rischio cambio non significativo.

Informativa quantitativa

Tabella 14.1 – Analisi rischio tasso al 31.12.2015. Impatto sul margine di interesse

(importi in €/000)

Etichette di riga	DELTA MISHOCK +100 B.P.	DELTA MISHOCK -100 B.P.
Attivo	5.628	(5.576)
Estero	21	(21)
Impieghi Banche	926	(926)
Impieghi Clienti	4.398	(4.412)
Titoli proprietà	283	(217)
Passivo	(6.418)	6.422
Estero	(3)	3
Raccolta Banche	(201)	202
Raccolta Clienti	(6.213)	6.217
Totale complessivo	(790)	846

Fonte: Bilancio 31.12.2015

Tabella 14.2 – Analisi rischio tasso al 31.12.2015. Analisi del valore economico

(importi in €/000)

Etichette di riga	Capitale	Valore attuale	Duration	Delta valore attuale + 1 b.p.	Delta valore attuale - 1 b.p.	Delta valore attuale + 100 b.p.	Delta valore attuale - 100 b.p.
Attivo	1.072.135	1.191.697	1,66	-197.484	197.651	(18.863)	20.842
Cassa e Altri Valori	11.096	11.096	0,00	-3	3		
Impieghi Banche	99.697	99.841	0,07	-739	739	(73)	74
Impieghi Clienti	735.316	827.951	1,23	-102.245	102.342	(9.765)	10.755
Titoli proprietà	223.662	250.424	3,77	-94.471	94.541	(9.021)	10.009
Esteri	2.365	2.385	0,11	-26	26	(3)	3
Passivo	(928.497)	(941.195)	0,53	50.140	-50.157	4.934	(5.098)
Altre Passività			0,00	0	-0		
Raccolta Banche	(70.252)	(70.680)	0,94	6.625	-6.627	655	(670)
Raccolta Clienti	(857.911)	(870.180)	0,50	43.515	-43.530	4.279	(4.428)
Esteri	(335)	(335)	0,00	0	-0		
Totale complessivo	143.638	250.502	5,88	-147.344	147.494	(13.928)	15.743

Fonte: Bilancio 31.12.2015

Tavola 15 Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa qualitativa

Con il concetto di remunerazione la banca intende ogni forma di pagamento o beneficio corrisposto, direttamente o indirettamente, in contanti, strumenti finanziari o beni in natura (fringe benefits), in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi dal personale alla Banca. Possono essere tralasciati i pagamenti o benefici marginali, accordati al personale su base non discrezionale, che rientrano in una politica generale della banca e che non producono effetti, sul piano degli incentivi, nell'assunzione o nel controllo dei rischi.

Soggetti interessati alle politiche retributive

Le politiche retributive riguardano:

- i componenti degli Organi Collegiali, in particolare:
 - Consiglio di Amministrazione
 - Collegio Sindacale
- il personale dipendente, identificato nel seguente modo:
 - componenti della Direzione Generale e altri dirigenti
 - responsabili delle Funzioni di controllo interno
 - rimanente personale (impiegati e quadri)
- i collaboratori non legati alla banca da rapporti di lavoro subordinato.

Organi e soggetti coinvolti nella predisposizione e approvazione delle politiche di remunerazione ed incentivazione.

Organi di vertice

L'Assemblea ordinaria dei Soci

L'articolo 24 del nuovo statuto sociale della Banca Popolare Sant'angelo in conformità con quanto previsto, dal 7° aggiornamento del 18 novembre 2014, dalla circolare 285/2013 stabilisce che l'Assemblea:

- determina la misura dei compensi da corrispondere agli Amministratori, ai Sindaci ed alla Società incaricata della revisione legale dei conti;
- approva le politiche di remunerazione e incentivazione a favore degli Amministratori, dei Sindaci, dei dipendenti o di collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato, nonché gli eventuali piani di remunerazione basati su strumenti finanziari;
- approva i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione, anche per il personale più rilevante;
- delibera, in sede di approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione e con il quorum di cui all'articolo 29 comma 2 dello stesso Statuto, sull'eventuale proposta del Consiglio di Amministrazione di

fissare un rapporto più elevato di quello di 1:1 fra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del personale più rilevante, ovvero per alcune categorie di esso, comunque non superiore al limite massimo stabilito dalla normativa anche regolamentare pro tempore vigente;

- delibera, con il quorum di cui all'articolo 29 comma 2 dello stesso Statuto, sull'eventuale proposta del Consiglio di Amministrazione di derogare il limite previsto dalla normativa pro tempore vigente per la remunerazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione;

L'assemblea con l'approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione accresce il grado di consapevolezza e il monitoraggio degli azionisti in merito ai costi complessivi, ai benefici e ai rischi del sistema di remunerazione e incentivazione prescelto.

Consiglio di Amministrazione

L'organo con funzione di supervisione strategica elabora, sottopone all'assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione e incentivazione della Banca ed è responsabile della sua corretta attuazione. Esso assicura, inoltre, che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale.

Come da disposizioni dell'Organo di Vigilanza, il Consiglio di Amministrazione definisce i sistemi di remunerazione e incentivazione almeno per i seguenti soggetti: il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale, i responsabili ed il personale di livello più elevato delle funzioni aziendali di controllo ed altre risorse che rientrano nel perimetro del "Personale più Rilevante". Esso, in particolare, assicura che detti sistemi siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di medio/lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni.

Comitato per le remunerazioni

La Banca Popolare Sant'Angelo non è tenuta ad istituire tale comitato (Capitolo 1, Titolo IV, sez. IV, par. 2.3.1 della circolare 285 del 17 dicembre 2013).

Le funzioni aziendali coinvolte nel processo

Il processo di redazione del documento sulle politiche di remunerazione prevede il coinvolgimento delle seguenti strutture.

- La funzione **Risorse Umane** istruisce e guida l'intero processo coinvolgendo gli organi sociali, le funzioni di controllo e le strutture che verificano i dati economici e patrimoniali della banca. Si occupa, inoltre, di coordinare il processo di identificazione del "personale più rilevante" ai sensi del Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n° 604.
- La funzione **Pianificazione e Controllo di Gestione** oltre a fornire i dati per la verifica delle performance delle diverse aree di business della Banca sulla base dei dati di consuntivo, interviene sui processi di definizione dei sistemi incentivanti aziendali.
- La funzione **Risk Management** collabora nella determinazione delle metriche di calcolo della performance aziendale *risk adjusted*, nella validazione dei risultati e verifica la loro coerenza con quanto previsto dal *Risk Appetite Framework (RAF)*.
- La funzione **Compliance** effettua la valutazione di conformità delle Politiche di remunerazione e del sistema premiante aziendale rispetto al quadro normativo di riferimento in modo da contenere i rischi legali e reputazionali insiti nelle relazioni con la clientela. La funzione Compliance è coinvolta nei processi di

revisione, adeguamento e gestione dei sistemi di remunerazione per adeguarli alle normative pro tempore vigenti.

- La funzione **Revisione interna ed Ispettorato** verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione al presente documento ed a quanto disposto dal 7° aggiornamento alla circolare 285 del 17 dicembre 2013. Effettua annualmente controlli sui dati e sul processo e porta a conoscenza degli organi e delle funzioni competenti eventuali anomalie riscontrate per l'adozione delle opportune misure correttive. Gli esiti della verifica condotta sono portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea dei soci.

Identificazione del “personale più rilevante”

La Banca Popolare Sant'Angelo effettua un processo di autovalutazione al fine di individuare, tra tutto il personale, i soggetti che, per via delle attività professionali svolte, hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell'ente. Tale processo consente di graduare l'applicazione dell'intera disciplina in materia di politiche di remunerazione ed incentivazione in funzione dell'effettiva capacità delle singole figure aziendali di incidere su aspetti di rischio della banca.

Al personale più rilevante, così come esplicitato al paragrafo 8 del seguente documento, si applicano alcune regole di maggior dettaglio al fine di perseguire al meglio le finalità della normativa.

La banca, così come disposto dall'Organo di Vigilanza, esegue l'analisi applicando quanto contenuto nel Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n° 604. La funzione Risorse Umane, con il supporto della funzione Risk Management e della funzione Pianificazione e controllo di gestione, provvede a motivare e formalizzare il processo di autovalutazione partendo dall'analisi dei criteri qualitativi e quantitativi stabiliti dal già citato Regolamento. L'intero processo è formalizzato nel “Documento sull' identificazione del personale più rilevante” (all. A).

CLUSTER	DEFINIZIONE	REGOLAMENTO DELEGATO (UE) N° 604/2014 (criterio)	NUMERO
1) Componenti dell'organo di gestione nella sua funzione di gestione	Direttore Generale e componenti del Comitato Esecutivo	Art. 3.1	1 + 4
2) Componenti dell'organo con funzione di supervisione strategica	Membri del CDA compreso il Presidente al netto dei 4 consiglieri individuati al punto precedente come componenti del CE.	Art. 3.2	5
3) Alta dirigenza, senior management e responsabili di Business Unit rilevanti non già ricompresi negli altri criteri	<ul style="list-style-type: none"> • Responsabile Area Crediti Finanza e Contabilità (1) • Responsabile Area Mercato (2) • Responsabile U.S. Risorse Umane (2) • Area Supporto Operativo Direzionale (3) • Responsabile U.B. Sviluppo Imprese • Responsabile U.B. Finanza • Responsabile U.S. Pianificazione e Controllo di Gestione • Responsabile U.O. Recupero e Contenzioso crediti 	Art. 3.3 - Art. 3.6 - Art. 3.9	6
4) Responsabili di fronte all'organo di gestione per le attività della funzione indipendente di gestione dei rischi, della funzione di controllo della conformità e della funzione di audit interno.	<ul style="list-style-type: none"> • Responsabile U.S. Compliance (3) • Responsabile U.S. Risk Management • Responsabile U.S. Revisione Interna ed Ispettorato • Responsabile U.O. Antiriciclaggio (4) 	Art. 3.4	4

TOTALE	20
% SU TOTALE DIPENDENTI E AMMINISTRATORI AL 31/12/2015 (250 RISORSE)	8,00 %
1) La responsabilità dell'Area Crediti Finanza e Contabilità è attribuita al Vice Direttore Generale. 2) Il Responsabile dell'Area Mercato è responsabile, ad interim, della U.S. Risorse Umane. 3) Al responsabile della U.S. Compliance è attribuito, contestualmente, l'incarico di responsabile dell'Area Supporto Operativo Direzionale 4) Il responsabile della funzione U.O. Antiriciclaggio è stato inserito tra le funzioni aziendali di controllo in forza di quanto previsto tra le definizioni della Circolare 263 del 27/12/2006 (titolo V, capitolo 7).	

La struttura del sistema di remunerazione ed incentivazione in Banca Popolare Sant'Angelo

La Banca rispetta il criterio secondo cui tra componente fissa e componente variabile vi è una rigorosa distinzione. Il rapporto tra le due componenti retributive, nel pieno rispetto delle disposizioni dell'autorità di vigilanza, è opportunamente bilanciato, puntualmente determinato ed attentamente valutato in relazione alle caratteristiche della banca e delle diverse categorie di personale con particolare attenzione al "personale più rilevante".

Il principio cardine, stabilito da Banca d'Italia, secondo cui il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione del personale più rilevante non deve superare il 100% (rapporto 1:1) è rispettato dall'istituto.

Nella tabella di seguito indicata vengono fissati "ex ante" i limiti percentuali della componente variabile della retribuzione su quella fissa:

Categoria	Limite della componente variabile rispetto alla retribuzione fissa – competenza 2015.
Amministratori	(retribuzione variabile non prevista)
Direttore Generale	55%
Vice Direttore Generale	45%
Personale più rilevante delle funzioni aziendali di controllo	30%
Personale più rilevante non rientrante nelle precedenti categorie	40%
Restante personale	30%

La remunerazione del personale dipendente, fatta salva l'applicazione delle norme di cui ai contratti collettivi, alla contrattazione integrativa aziendale e le previsioni di maggior dettaglio indicate nel prosieguo del documento per specifiche categorie (vedi par. 7,8,9,10) è formata dalle seguenti componenti:

o **Componente fissa**

- prevista per tutti i livelli di responsabilità;
- adeguata alla professionalità ed alla responsabilità a ciascuno attribuita;
- finalizzata alla sana e prudente gestione della Banca;
- caratterizzata dal criterio della sostenibilità;
- integrata da eventuali indennità riconosciute in ragione delle funzioni ricoperte.

o **Componente variabile**

- rappresenta ogni pagamento o beneficio il cui riconoscimento o la cui erogazione dipendono dalla performance del personale, idonea a rispecchiare il legame tra retribuzione e risultati raggiunti, corretti per i rischi assunti;
- assicura, nella sua determinazione, il collegamento ai rischi aziendali, la compatibilità con i livelli di capitale e di liquidità dell'istituto ed è orientata al medio/lungo periodo;
- è parametrata a indicatori di *performance* misurata al netto dei rischi e coerenti con le misure utilizzate a fini gestionali dalla funzione Risk Management (*ex ante risk adjustment*);
- il periodo di valutazione della performance (*accrual period*) è annuale e tiene conto dei livelli delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese dall'istituto.
- si caratterizza per l'individuazione di un ammontare (*bonus pool*) che viene individuato sulla base di risultati effettivi e duraturi e tiene conto anche di obiettivi qualitativi, oltre che quantitativi;
- è strutturata, relativamente ai criteri quantitativi e qualitativi, su obiettivi di medio/lungo termine;
- per gli appartenenti alle funzioni aziendali di controllo, prevista in funzione di obiettivi qualitativi e non collegata in alcun modo ai risultati economici dell'azienda e/o ai risultati conseguiti dalle aree soggette al loro controllo;
- è caratterizzata dal criterio della sostenibilità nel tempo rispetto alla situazione finanziaria della banca;
- è assegnata su base annua ed erogata prevedendo, come descritto di seguito, meccanismi di differimento per il personale più rilevante, clausole di *malus* e regole di restituzione (*claw back*) al fine di allineare la componente variabile ai risultati effettivi ed ai rischi assunti.

Al personale più rilevante non è permesso effettuare strategie di copertura o di assicurazioni sulla componente variabile della retribuzione (*hedging strategies*) o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio aziendale insiti nei meccanismi retributivi. Sono previste verifiche al riguardo da parte delle funzioni di controllo.

Il sistema retributivo si caratterizza per l'inammissibilità della retribuzione variabile garantita; essa è consentita solo nei casi e con le modalità previste nella sezione III, par. 2, dell'aggiornamento Banca d'Italia in materia di politiche e prassi di remunerazione.

L'azienda si riserva la facoltà di erogare eventuali "Contest Commerciali", contenuti nel limite massimo di € 10.000 nell'anno 2016, indirizzati ad obiettivi di periodo e finalizzati a premiare figure non rilevanti della rete distributiva che hanno contribuito al raggiungimento di target commerciali nel rispetto del codice etico e delle normative vigenti. La natura di queste iniziative commerciali è accessoria e marginale rispetto ai sistemi di incentivazione propriamente detti.

Articolazione della componente variabile – definizione del "Bonus Pool".

Nell'ambito del processo di budgeting dell'istituto ed esclusivamente nell'ipotesi in cui si preveda un'utile d'esercizio, l'ammontare annuo complessivo del bonus pool del personale viene determinato conformemente ai criteri di seguito definiti.

Per l'esercizio 2016 l'ammontare complessivo della componente retributiva variabile, che costituisce il Bonus Pool, non può eccedere il limite del 10% dell'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte.

Il bonus pool può essere costituito dai seguenti elementi:

- eventuale **Premio Aziendale** definito ai sensi del vigente Contratto Collettivo Nazionale di settore ed erogato alle condizioni e con i criteri stabiliti dalla contrattazione integrativa aziendale. Esso è correlato a ben precisi

parametri di redditività e/o di qualità aziendali specificamente stabiliti nella contrattazione integrativa aziendale di secondo livello;

- eventuale erogazione da **Sistema Incentivante per Obiettivi (SIO)**. Tale erogazione è correlata al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi legati a risultati economico-finanziari e/o quantitativi di altra natura e/o qualitativi. Il sistema incentivante per obiettivi è disciplinato da un apposito regolamento aziendale e portato a conoscenza delle singole unità destinatarie;
- eventuale **Premio Variabile di Risultato**, sostitutivo del premio aziendale e del sistema incentivante, definito ai sensi del CCNL di settore ed erogato alle condizioni e con i criteri stabiliti dalla contrattazione integrativa aziendale;

Politica di valutazione delle performance ai fini dell'attribuzione delle componenti variabili della retribuzione.

La quantificazione della retribuzione variabile annuale dei singoli beneficiari viene effettuata nell'ambito del bonus pool, determinato secondo quanto indicato al paragrafo 6.1 "Articolazione della componente variabile e definizione del bonus pool". I singoli elementi che lo caratterizzano sono regolamentati sulla base di risultati effettivi, duraturi e che tengono conto anche di obiettivi qualitativi. Si demanda quindi ai singoli regolamenti aziendali l'esplicitazione di criteri quantitativi e qualitativi che rispecchiano le logiche ed i principi fissati nel presente documento.

Banca Popolare Sant'angelo valorizza il proprio personale su base meritocratica, ne sviluppa le capacità professionali secondo il principio delle pari opportunità ed in coerenza con le proprie scelte strategiche, esigenze organizzative e produttive. Lo sviluppo professionale viene realizzato anche tramite una formazione adeguata, l'esperienza pratica di lavoro guidata dai responsabili, l'eventuale mobilità su diverse posizioni ed il processo di avanzamento di carriera.

All'inizio dell'esercizio la direzione aziendale assegna obiettivi personali e di unità che sono adeguatamente pesati e definiti in modo chiaro, al contempo raggiungibili e sfidanti.

Particolare attenzione viene data alla corretta condotta individuale nel rispetto di quanto stabilito dal codice etico, dal modello organizzativo, dalla politica commerciale e in generale da quanto stabilito da regolamenti, manuali, norme operative e procedure interne. Gli obiettivi commerciali sono ispirati, nel rispetto della tradizione di Banca Popolare Sant'Angelo, a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela e contenimento dei rischi legali e reputazionali.

Nella definizione dei sistemi premianti ha un ruolo importante anche il modello di valutazione del personale dipendente. Alla fine di ogni esercizio i responsabili effettuano, la valutazione di ciascuna risorsa. Un feedback periodico durante l'anno permette ai responsabili e alle singole risorse di condividere la prestazione attesa, garantendo che ciascuno abbia le giuste competenze per raggiungere gli obiettivi, con un momento di confronto sulle proprie prestazioni. In tale modo si assicura il perseguimento degli obiettivi nel rispetto dei valori aziendali, conferendo trasparenza alle opportunità di formazione, allo sviluppo professionale e ai criteri di valutazione.

Per le risorse appartenenti alle unità di rete, la valutazione rileva i criteri qualitativi caratterizzati dalla correttezza e affidabilità professionale, dalla qualità delle relazioni con la clientela, dalle capacità tecniche e analitiche, dall'enfasi posta nel perseguimento dell'efficienza gestionale, dalla collaborazione con le altre strutture dell'Istituto, dal rispetto di tematiche reputazionali e di compliance e dal grado di appartenenza ai valori aziendali.

Per le unità di direzione la valutazione qualitativa emerge dalla conformità alle normative, dal contenimento dei costi e da un'efficiente gestione delle attività. In particolare per le risorse appartenenti alle funzioni di controllo (Risorse Umane, Revisione Interna ed Ispettorato, Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio) viene valutato il costante presidio, il controllo dei processi e l'operatività della Banca, in maniera indipendente e autonoma. Sono valutati altresì la prevenzione di situazioni di rischio per la tempestiva rilevazione di comportamenti anomali, la valutazione continua della conformità alle norme attraverso adeguati piani di verifiche, l'aggiornamento delle procedure e linee guida interne, il presidio formativo alle strutture interne di business e non, metodologie e metriche per la misurazione dei rischi di mercato con adeguata produzione di apposita reportistica.

Correlazione tra rischi e retribuzione variabile.

La determinazione del bonus pool è conseguita attraverso un processo che ha l'obiettivo di remunerare il personale in funzione delle performance misurate al netto dei rischi della Banca (risk adjustment), con il vincolo del rispetto di un'adeguata struttura patrimoniale e del profilo di liquidità.

A tal fine l'erogazione del bonus pool è subordinata al rispetto integrale di predefiniti indicatori (cancelli di accesso) rilevati a chiusura esercizio:

- a) requisito di adeguatezza patrimoniale espresso da Common Equity Tier 1 ratio (CET 1), Tier 1 ratio (T1) e Total Capital ratio (TCR);
- b) requisito di liquidità espresso dal Liquidity Coverage Ratio (LCR) di cui al Regolamento delegato UE 61/2015 del 10/10/2014 che integra il Regolamento UE n° 575 del 26/06/2013;

Il rispetto dei limiti regolamentari degli indicatori di cui sopra, recepiti nel Risk Appetite Framework approvato dal Consiglio di Amministrazione, costituisce quindi il prerequisito affinché si possa procedere alla quantificazione delle componenti variabili della retribuzione (di cui al par. 6.1) che costituiscono il bonus pool.

Inoltre, il nuovo sistema di erogazione della componente variabile della retribuzione prevede che al bonus pool venga applicato, successivamente alla verifica dei cancelli di accesso, un coefficiente di rettifica "ex post". La quantificazione del premio nonché la verifica per l'erogazione delle quote differite è collegata al raggiungimento del RORAC (Return on Risk-Adjusted Capital) stabilito in termini di obiettivo dell'anno di competenza (vedi tabella a seguire). Il RORAC è dato dal rapporto tra il risultato netto d'esercizio ed il capitale assorbito (capitale interno complessivo a copertura dei rischi di 1° e 2° pilastro). L'introduzione del citato parametro, suggerito dall'organo di vigilanza e già monitorato dalla funzione risk management nel novero degli indicatori del piano strategico, rafforza ulteriormente la correlazione tra risultati, rischi assunti e remunerazione, costituendo, al tempo stesso, un meccanismo di correzione della componente variabile della retribuzione variabile (*malus*).

La determinazione del Bonus effettivo da riconoscere al personale beneficiario viene effettuata applicando quanto previsto dalla seguente tabella sulla base, quindi, del rapporto tra RORAC consuntivato alla fine di ogni esercizio e quello obiettivo.

	BONUS POOL EROGABILE
RORAC consuntivato < 80% del RORAC stabilito come budget nell'esercizio.	nessun premio
RORAC consuntivato ≥ 80% e ≤ 90% del RORAC stabilito come budget nell'esercizio.	80%
RORAC consuntivato ≥ 90% e < 100% del RORAC stabilito come budget nell'esercizio.	90%
RORAC consuntivato ≥ 100% del RORAC stabilito come budget nell'esercizio.	100%

Processo di definizione della retribuzione variabile.

Nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni dell'organo di vigilanza, si procede a definire il processo che permette l'individuazione, la quantificazione e l'erogazione della retribuzione variabile per tutto il personale dipendente. Nei successivi paragrafi si procederà ad analizzare la struttura retributiva e le eventuali regole di dettaglio per particolari categorie (Amministratori, Sindaci, Personale più rilevante e Funzioni aziendali di controllo).

Il complesso della componente retributiva variabile totale (bonus pool), per l'esercizio 2016, potrà, nel rispetto delle regole fissate dal CCNL e dalla contrattazione collettiva aziendale nonché dai regolamenti aziendali in materia, essere costituito dal premio aziendale, dal premio maturato secondo le logiche previste dal sistema incentivante per obiettivi, dall'eventuale premio variabile di risultato e da eventuali contest commerciali di periodo.

La quantificazione del bonus pool presuppone che sia stata espletata la verifica dei livelli di adeguatezza patrimoniale e di liquidità (vedi par. 6.3) indicati nel RAF e approvati dal Consiglio di Amministrazione. In caso di mancato rispetto di tali limiti regolamentari non si potrà procedere all'erogazione della retribuzione variabile. La funzione Risk Management renderà con apposita relazione tale esito.

La fase successiva mira a garantire la giusta correlazione tra rischi e performance ed è conseguita attraverso un processo che ha l'obiettivo di remunerare il personale in funzione delle performance misurate al netto dei rischi della Banca (risk adjustment). Tale fase, come già detto (vedi par. 6.3), prevede che la maturazione e la quantificazione del premio, nonché la verifica per l'erogazione delle quote differite, sia collegata al raggiungimento di uno specifico livello del RORAC (Return on risk-adjusted Capital). Il rapporto tra RORAC consuntivato e RORAC stabilito come budget nell'esercizio determina, sulla base di quanto stabilito nella tabella di cui al paragrafo 6.3, la percentuale di retribuzione variabile erogabile dalla banca. La funzione Controllo di Gestione monitora e relaziona sull'andamento del parametro RORAC d'istituto.

Al fine di garantire una corretta applicazione di quanto previsto nell'iter di definizione della retribuzione variabile, le funzioni aziendali competenti (Risorse Umane, Pianificazione e Controllo di gestione, Risk Management, Compliance e Revisione Interna ed ispettorato) sono adeguatamente coinvolte. L'organo con funzione di supervisione strategica elabora, sottopone all'assemblea e riesamina annualmente la politica di incentivazione e l'Assemblea dei Soci ne approva il contenuto.

Meccanismi di correzione della retribuzione variabile – Malus e Claw Back

La componente variabile e la componente variabile differita per il "personale più rilevante" vengono erogate a condizione che in ciascun esercizio siano rispettate le condizioni di performance che coincidono con i criteri fissati nel paragrafo 6.3 "Correlazione tra rischi e retribuzione variabile" (Malus). In questo modo viene richiesto al personale, coerentemente con il proprio ruolo e attività di business, un operato costantemente orientato a mantenere una solida base di capitale, una forte liquidità, il controllo di tutti i rischi e la profittabilità dei risultati, assicurando la sostenibilità di lungo periodo dei sistemi di remunerazione.

La Banca Popolare Sant'Angelo si riserva di attivare tutte le iniziative volte alla restituzione della remunerazione variabile già erogata (clawback) in caso:

- di comportamenti da cui è derivata per la Banca una perdita significativa;
- di violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss., del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione ed incentivazione;
- di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno dell'istituto.

Politiche di remunerazione in favore dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale

La Banca Popolare Sant'Angelo per tutti i membri del Consiglio di Amministrazione, compreso il Presidente, prevede solo l'erogazione di un compenso fisso annuo approvato, per l'esercizio di riferimento, dall'Assemblea ordinaria dei soci. Viene esclusa ogni forma di remunerazione basata su strumenti finanziari e non è applicabile alcun meccanismo di incentivazione.

L'istituto non prevede compensi a favore degli Amministratori in caso di cessazione per qualunque motivo dalla carica.

Amministratori non investiti da particolari cariche

Come sopra esplicitato, ai componenti del Consiglio di Amministrazione viene riconosciuto un compenso fisso di € 20.000 lordi, per singolo amministratore, approvato dall'Assemblea dei soci. Oltre a tale compenso l'amministratore ha diritto:

- ✓ ad un gettone di presenza di € 250 lordi, correlato all'effettiva partecipazione alle adunanze del CDA o del Comitato Esecutivo;
- ✓ al rimborso delle spese sostenute ed al riconoscimento di una diaria giornaliera di € 200 per l'espletamento della propria funzione fuori dalla propria residenza.

Amministratori investiti da particolari cariche

o Presidente del Consiglio di Amministrazione

Come previsto dallo Statuto Sociale all'articolo 24, l'Assemblea dei Soci approva, in deroga al limite previsto dal 7° aggiornamento alla circolare 285/2013, la proposta dell'organo con funzione di supervisione strategica di fissare, per l'anno 2016, l'ammontare totale della remunerazione lorda del Presidente del Consiglio di Amministrazione in € 220.000. Tenuto conto del ruolo centrale ad esso attribuito viene pertanto confermato lo stesso importo erogato nel 2015.

Le funzioni competenti provvedono, a seguito dell'approvazione dell'Assemblea ordinaria, ad erogare il compenso secondo i tempi previsti da apposita delibera del CDA.

o Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione

Il compenso fisso annuo di € 37.500 lordi per il Vice Presidente del CDA, tiene conto della minore complessità e laboriosità dell'incarico, essendo questo, di fatto, limitato all'eventuale sostituzione in caso di assenza o impedimento del Presidente ed è sottoposto all'approvazione dell'Assemblea.

o Collegio sindacale

Le politiche di remunerazione per il Collegio Sindacale si ispirano ai principi di indipendenza e obiettività funzionale di tale organo e dei suoi componenti direttamente sottesi alle norme fondamentali stabilite dall'ordinamento giuridico nazionale e dalla normativa bancaria.

L'emolumento corrisposto ai membri del Collegio sindacale non è collegato ai risultati economici conseguiti dalla Banca. La remunerazione, infatti, è rappresentata solo da una componente fissa, determinata sulla base dell'importanza del ruolo e dell'impegno richiesto per lo svolgimento delle attività assegnate.

L'Assemblea dei soci è chiamata, secondo quanto stabilito dall'articolo 24 dello Statuto sociale, ad approvare il compenso annuale fisso di € 36.000 da erogare al Presidente del Collegio sindacale e di € 26.000 ad ognuno dei sindaci effettivi. In conformità con quanto stabilito dall'organo di vigilanza è preclusa ogni forma di remunerazione variabile.

Oltre al compenso fisso i sindaci hanno diritto al rimborso delle spese sostenute ed al riconoscimento di una diaria giornaliera di € 200 per l'espletamento della funzione fuori dalla propria residenza.

Politiche di remunerazione in favore del “Personale più rilevante” non rientrante nella categoria degli Amministratori

Al “personale più rilevante” (vedi paragrafo 5) si applicano alcune regole di maggior dettaglio sotto il profilo della politica di remunerazione ed incentivazione in quanto tali soggetti, per via delle attività professionali svolte, hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell’ente.

La politica di remunerazione di tali figure rispetta i principi, le logiche ed i criteri stabiliti al punto 6 del presente documento in termini di:

- ✓ struttura del sistema retributivo;
- ✓ limite della componente retributiva variabile rispetto alla fissa;
- ✓ articolazione della componente variabile della retribuzione;
- ✓ correlazione tra rischi e retribuzione variabile;
- ✓ processo di definizione della retribuzione variabile;
- ✓ meccanismi di correzione malus e claw-back.

Il principio, stabilito da Banca d’Italia, secondo cui il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione del personale più rilevante non deve superare il 100% (rapporto 1:1) è rispettato dall’istituto.

Le banche di minori dimensioni, a norma di quanto stabilito nelle disposizioni dell’Organo di Vigilanza, (sez. I, paragrafo 7 del 7° aggiornamento del 18 novembre 2014) non sono soggette, neppure con riferimento al personale più rilevante, alle disposizioni (di cui alla sezione III, par. 2.1, punto 3) che prevedono l’utilizzo di strumenti finanziari. Banca Popolare Sant’Angelo, pertanto, non ricorre all’utilizzo di strumenti finanziari nell’erogazione della retribuzione variabile.

L’istituto rispetta le previsioni normative seguendo, per il solo “personale più rilevante”, le logiche di differimento della retribuzione secondo quanto previsto dalla nota 10, paragrafo 8, sezione I, dell’aggiornamento alla circolare 285/2013.

Una quota pari al 20% della retribuzione variabile delle risorse identificate come “personale più rilevante” (vedi tabella paragrafo 5) è differita per un periodo di tempo pari ad un anno dalla fine del periodo di valutazione (accrual). La componente variabile differita sarà erogata a condizione che siano rispettati determinati presupposti.

Prima di procedere all’erogazione dovranno essere verificati:

- i requisiti di adeguatezza patrimoniale e di liquidità previsti per l’esercizio successivo a quello a cui si riferisce il bonus;
- il RORAC dell’esercizio successivo a quello a cui si riferisce il bonus secondo la tabella di sotto riportata.

Nel caso in cui i requisiti descritti non siano rispettati l’azienda non procederà al pagamento della quota di retribuzione differita.

Differimento della retribuzione variabile - tabella di sintesi

2016	Giugno-17	Giugno-18
Anno di competenza del premio maturato	Erogazione 80% del premio maturato	Erogazione 20% del premio maturato
-	Se sono rispettati i criteri di correlazione tra rischi e retribuzione variabile di cui al par. 6.3	Se il RORAC consuntivato nell'esercizio 2017 è \geq 80% del RORAC stabilito come budget per l'anno 2016.

Considerato che il differimento di importi esigui non crea effetti discorsivi per una sana e prudente gestione dei rischi e non appare in contrasto con gli obiettivi e le strategie di lungo periodo della Banca, la regola del differimento, per il solo personale rilevante, non verrà applicata nei casi in cui l'importo da differire sia inferiore o pari ad € 2.000.

Politiche di remunerazione in favore del personale appartenente alle funzioni aziendali di controllo.

In aderenza alla disciplina di vigilanza sui controlli interni, le disposizioni definiscono la nozione di funzioni aziendali di controllo e considerano rientrante in tale categoria, oltre a Revisione interna ed ispettorato, Compliance e Risk Management anche le funzioni Risorse Umane ed Antiriciclaggio.

I meccanismi di incentivazione del personale appartenente a tali funzioni sono coerenti con i compiti assegnati ed indipendenti sia dai risultati conseguiti dalle aree soggette al loro controllo che dai risultati economici dell'istituto. La retribuzione variabile corrisposta è legata a obiettivi qualitativi, di sostenibilità aziendale, contenimento dei costi e rafforzamento del capitale.

La retribuzione fissa del personale più rilevante delle funzioni aziendali di controllo rispecchia le significative responsabilità e l'impegno connesso al ruolo svolto. Per le stesse figure rilevanti il rapporto tra componente variabile e fissa della retribuzione non può superare il limite del 30%.

Particolari categorie

La Banca Popolare Sant'Angelo non annovera al suo interno agenti in attività finanziaria, agenti di assicurazione e/o promotori finanziari.

Per il personale eventualmente in forza con contratto di collaborazione, le clausole contrattuali, sottoscritte dalle parti, devono prevedere l'erogazione di un solo compenso fisso commisurato alla tipologia ed alla durata dell'incarico assegnato.

Trattamenti in caso di conclusione del rapporto di lavoro

L'Assemblea, nel pieno rispetto di quanto stabilito dal 7° aggiornamento alla circolare 285/2013 e dallo Statuto Sociale, approva, per l'anno 2016, la possibilità che la Banca possa effettuare erogazioni a titolo di incentivazione all'esodo. Tali incentivi all'esodo, erogabili al solo personale appartenente alle aree professionali e dei quadri direttivi, devono essere contenuti nel limite massimo di otto mensilità lorde ed in ogni caso non superare l'importo di € 30.000 lordi per singolo beneficiario.

Al Consiglio di Amministrazione è demandata la facoltà di deliberare, entro tali limiti, l'erogazione verificando che la stessa risponda a logiche di contenimento dei costi aziendali.

Informativa quantitativa

Nel 2015 la Banca Popolare Sant'Angelo ha assolto agli obblighi di trasmissione annuale, alla Banca d'Italia, dei dati in materia di remunerazione, così come stabiliti nella comunicazione del 7 ottobre 2014, emanata in conformità con l'art. 75 della CRD IV e secondo le nuove Guidelines EBA.

Si espongono, di seguito, le informazioni richieste dalle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia – Circolare n. 285/2013, 7° aggiornamento, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 “Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione”, Sezione VI “Obblighi di informativa e di trasmissione dei dati”.

Si precisa che le componenti retributive sono state determinate e di conseguenza esposte con riferimento alla competenza dell'esercizio 2015.

Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento UE 575/2013), paragrafo 1, lettera h - informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni distinte tra componente fissa, variabile e pagamenti per trattamenti di inizio e fine rapporto.							
Ruoli	Cluster CRR art.450	N° beneficiari	Remunerazione			Pagamenti per trattamenti di inizio rapporto	Pagamenti per trattamenti di fine rapporto
			Parte fissa	Parte variabile	Quote differite		
Amministratori investiti da particolari cariche	Alta dirigenza	3	247.967	-	-	-	-
Altri Amministratori		10	202.467	-	-	-	-
Direttore Generale e Vice Direttore Generale		2	303.273	66.191	13.238	-	-
Responsabili delle funzioni aziendali di controllo	Personale con impatto significativo sui rischi	5	470.223	67.713	11.619	-	-
Altro Personale più rilevante		5	335.773	39.901	4.445	-	-
Altro personale		232	9.291.357	558.466	-	-	-
Sindaci		3	88.090	-	-	-	-

Fonte: Relazione “ex-post” presentata all'Assemblea dei Soci il 03.04.2016

Nel concludere la presente informativa, poniamo in evidenza che, in conformità alle indicazioni dell'Organo di Vigilanza, sono state effettuate le prescritte verifiche da parte delle pertinenti funzioni aziendali di controllo.

Più in dettaglio:

- la funzione di Compliance ha provveduto a verificare che la politica di remunerazione aziendale sia risultata conforme alla normativa di riferimento nonché ai codici etici ed altri standard di condotta applicabili alla Banca.
- la funzione di Revisione Interna ed Ispettorato ha, invece, verificato la rispondenza quantitativa del sistema di remunerazione alle politiche approvate.

Gli esiti dei predetti controlli sono stati preventivamente portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale ed allegati alla presente relazione.